L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIII - N. 74 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— SEMESTRE L. 38.— TRIMESTRE L. 20.— Estero: ANNO L. 160.— SEMESTRE L. 81.— TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post. | GIOVEDI' 31 MARZO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21584 - 21665.

La potenza militare dell'Italia nel discorso di Mussolini al Senato

Esercito, Marina, Aeronautica in costante titanico progresso tutelano gli interessi e i diritti della Patria

La Camera decreta al Sovrano e al Duce il grado di Primo Maresciallo dell'Impero

ROMA, 30 sera

Ecco il testo del discorso pronunciato oggi dal Duce al Senato:

Camerati Senatori! Signori!

Sono esattamente passati 13 anni dal giorno in cui «2 aprile 1925» io ebbi l'onore di parlare dinanzi a voi su problemi di carattere militare.

La bussola e la mèta

In quell'ormai lontano, ma forse non del tutto dimenticato discorso, io inquadrai nei suoi aspetti essenziali il problema della nostra difesa e quello dei nostri ordinamenti. Oso dire che da quel giorno ci fu una bussola che guidò il nostro cammino, una mèta verso la quale indirizzammo quotidianamente le nostre energie, mèta che si sintetizza in questo enunciato: rendere sempre più efficienti e sempre più temibili le forze armate della Nazione.

Dopo 13 anni io desidero ragguagliarvi nella maniera più riassuntiva ed esauriente possibile e colla indispensabile riservatezza, per taluni dati, su quanto si è fatto per l'esercito, per la marina, per l'aviazione.

Comincerò dall'esercito al quale spetta il compito della difesa delle frontiere terrestri. Aggiungo subito che la «difesa» non deve essere interpretata in senso limitativo: spesso la migliore difesa è l'offesa. Ora in fatto di frontiere terrestri la natura ha provveduto a garantire all'Italia considerevoli coefficienti di sicurezza.

Frontiere inviolabili

Quando siano resi ermetici alcuni passi «il che si sta facendo» per tutto il rimanente della grande cerchia le Alpi sono invalicabili e non soltanto nei mesi invernali. Al riparo di questa gigantesca fortificazione, segnata da Dio per i millenni, vive, e si sviluppa un popolo la cui massa numerica lo pone già, esclusa la Russia, al terzo posto in Europa, mentre è uno fra i più omogenei della terra. Entro l'anno solare corrente l'Italia supererà i 44 milioni di abitanti. Fra dieci anni attingerà, nel solo territorio della Madre Patria i 50. Di questo dato fondamentale bisogna tenere conto quando si parla di armi e di armati. Senza gli uomini non si fanno i battaglioni e ci vogliono molti uomini per formare i grossi battaglioni.

Chiamando gli uomini dai 21 ai 55 anni, l'Italia può arrivare a otto milioni di mobilitati. Aggiungendovi i giovani di 18, 19, 20 anni si oltrepassa i nove milioni. *Calcolando che il 50 per cento di questa massa sia destinata ai servizi delle retrovie — importanti specie per i caratteri che va assumendo la guerra moderna — restano sempre da quattro a cinque milioni di combattenti di prima linea. Non potete non convenire, onorevoli Camerati, che è una massa imponente. Alla data del 1.o marzo dell'anno corrente noi possiamo mobilitare al completo e in un breve termine di tempo* un numero di unità superiore a quello che fu impegnato nella battaglia di Vittorio Veneto.

Questo vi dimostra quanto sia ridicola la polemica di taluni ambienti di oltr'Alpe, secondo la quale la guerra africana ci avrebbe indebolito così come l'istituzione di due Corpi di Armata in Libia o la partecipazione dei volontari alla guerra di Spagna.

Poderoso rafforzamento

Tutto ciò ci ha invece formidabilmente rafforzato e non soltanto dal punto di vista morale, come avviene quando si vince, ma nei mezzi che abbiamo mano a mano sostituito e quindi aggiornato e perfezionato nei quadri e negli uomini che hanno potuto, unico esercito dalla guerra mondiale in poi, fare la grande esperienza di una guerra vissuta e vinta.

Accanto ai grandi capi che si chiamano Badoglio, De Bono, Graziani, vi sono decine di generali che hanno fatto o rifatto la guerra.

Si sono cioè ancora una volta cimentati in questo evento supremo nella vita dei popoli. Vi sono migliaia di ufficiali di ogni grado che hanno guidato gli uomini al combattimento contro un nemico guerriero e crudele come l'abissino o in una guerra a carattere ormai classicamente europeo come la spagnola.

Vi sono infine centinaia di migliaia di soldati che hanno marciato, combattuto, sofferto facendo una guerra che anche nel caso dell'Etiopia presentò difficoltà eccezionali e assunse carattere continentale. E' mio intendimento che tutti questi uomini, i quali hanno l'esperienza di una, due, talora tre guerre, costituiscano al momento opportuno, una o più Armate di manovra e di assalto.

Non insisterò sul morale di queste truppe nè di quelle di leva. Esso è semplicemente superbo. Ed è destinato a migliorare ancora man mano che la G. I. L., da me voluta, preparerà moralmente, fisicamente e politicamente le nuove generazioni per i nuovi sempre più ardui compiti. Così, mentre declinano i gloriosi veterani della guerra mondiale che si misurarono vittoriosamente con razze tradizionalmente guerriere, quale l'austriaca e la magiara, sorgono i figli ed i nipoti, capaci di raccogliere l'esempio dei maggiori con l'ansia palese di superarli.

Uomini e materiali

Gli ufficiali dell'esercito italiano di tutte le Armi e Corpi, per il loro alto senso del dovere, per il loro coraggio fisico e morale, per la loro dirittura e cavalleria, per il cameratismo e lo spirito di sacrificio, costituiscono veramente una gerarchia di valori nazionali degna del più incondizionato rispetto. I problemi che li riguardano si tende a risolverli in modo che le esigenze dei singoli si conciliino con le superiori esigenze collettive dell'Esercito e della Nazione. Non meno degni di elogio sono i sottufficiali della cui condizione il Ministero si sta particolarmente occupando. Per mobilitare milioni di uomini occorrono mezzi, materiale ingente il cui ordine di grandezza va dal milione al miliardo come per le cartucce, per le armi portatili. Il C.O.G.E.V.A.G. o più intelligibilmente il „Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra», istituito nel 1935 e diretto con superiore competenza dal senatore Dall'Olio (applausi) *è l'organo che coordina e controlla, sospinge tutti gli stabilimenti che lavorano ininterrottamente per le Forze armate.* Tali stabilimenti, che si chiamano appunto ausiliari, sono 876 con una massa di operai di 580.033, *sottoposti alla disciplina militare: aggiungo subito che la disciplina degli operai negli stabilimenti ausiliari è perfetta.*

La nostra dottrina di guerra

Non è questa la sede più adatta per esporvi la nostra dottrina di guerra. Così come l'abbiamo elaborata e aggiornata alla luce delle esperienze antiche e recenti, nostre e altrui. Vi dirò solo che noi tendiamo a preparare uomini e mezzi per una guerra di rapido corso. Per questo non sarà mai abbastanza curato l'addestramento individuale del soldato e collettivo dei reparti, nell'ordine chiuso e nell'ordine sparso. Non sarà mai abbastanza appoggiata dai cannoni e dotata di cannoni la fanteria, che fu e sarà sempre la regina delle battaglie. Non sarà mai abbastanza iperalimentata l'attacco con riserve innumeri onde il successo tattico si tramuti in quello che è lo scopo della battaglia: il successo strategico.

La motorizzazione non deve essere spinta oltre un certo limite sotto pena di comprometterne i vantaggi. La Divisione, se Divisione deve chiamarsi, non può avere meno di nove battaglioni. I quadri superiori e inferiori devono possedere in sommo grado il senso di responsabilità e lo spirito di iniziativa e di dedizione. Non sarà mai abbastanza coordinato il lavoro delle diverse armi e l'apprestamento dei mezzi logistici nonchè — sulla scala globale — l'armonizzazione dell'azione dell'Esercito, della Marina e dell'Aria, per attuare quella che io chiamo la «condotta unitaria della guerra integrale», cioè rapida e implacabile.

Comando unico

Nell'Italia fascista il problema del Comando unico — che tormenta altri Paesi — è risolto. Le direttive politico-strategiche della guerra vengono stabilite dal Capo del Governo (applausi). *La loro applicazione è affidata al Capo di Stato Maggiore Generale ed agli organi dipendenti. La storia, anche la nostra, ci dimostra che fu sempre fatale il dissidio fra la condotta politica e quella militare della guerra. Nell'Italia del Littorio questo pericolo non esiste.* In Italia la guerra, come fu in Africa, sarà guidata agli ordini del Re da uno solo: da chi vi parla (acclamazioni) se — ancora una volta — questo grave compito gli sarà riservato dal destino.

La guerra terrestre è facilitata o meno dal dominio maggiore o minore del mare.

Che cosa rappresenti il dominio del mare nello sviluppo della potenza dei popoli vi è manifesto attraverso i lumi della storia e le nostre stesse esperienze nazionali. L'Italia, sopra tutto l'Italia, ha il dovere, più che il diritto, di possedere una marina da guerra degna di questo nome. La stiamo facendo. Anche qui il problema ha dei termini semplici: costruzioni, quadri, basi. Le discussioni del dopoguerra fra i sostenitori delle navi da battaglia e gli altri favorevoli ad un innumerevole naviglio minore si sono esaurite come tutte le discussioni a carattere piuttosto teorico. E' positivo che non bastano le navi da battaglia per formare una marina, ma è più positivo ancora che con il famoso pulviscolo navale non si fa una marina.

Anche senza la facoltà che ci era stata concessa dalla Conferenza di Washington noi avremmo finito per costruire delle corazzate.

Decidemmo nel primo tempo di rifare le vecchie. Ciò accadde durante la gestione Sirianni. La cosa fu attentamente esaminata, anche perchè — bisogna riconoscerlo — i precedenti del genere nella nostra marina non erano stati felici. In realtà il nostro Genio navale ha risolto il problema nel più brillante dei modi. Le vecchie unità sono state, più che ringiovanite, rifatte. Due di esse, la Cavour e la Cesare *sono già entrate in squadra. Le altre due,* Duilio *e* Doria, *sono in cantiere. Per le altre quattro navi di linea abbiamo utilizzato il tonnellaggio massimo di Washington: 35 mila tonnellate. La* Vittorio Veneto *e la* Littorio *sono state varate. Le altre due,* Roma *e* Impero, *si lavora ad impostarle.*

Fra il 1940 e il 1941, ed anche prima se possibile, il nerbo della nostra flotta sarà costituito da otto navi di linea di complessive 240 mila tonnellate circa. Dopo le navi di linea segue il minore naviglio di superficie, il cui tonnellaggio va dalle 10 mila tonnellate dei Trento *alle 600 delle torpediniere. E' una massa notevole di unità bene armate, veloci, manovrabili, tutte, o quasi, costruite durante la nostra Era.*

Il primato della flotta subacquea

Viene quindi il naviglio subacqueo.

Confermo al Senato che l'Italia ha oggi la flotta sottomarina più potente del mondo.

Abbiamo distanziato tutti e in modo tale che sarà molto difficile, se non impossibile, raggiungerci e toglierci questo primato. I quadri della marina sono all'altezza del loro compito. La preparazione morale, professionale nell'Accademia di Livorno si fa sempre più accurata. In questi ultimi anni, [illegible] ha potuto dare la prova della sua solidità e della sua forza. Il suo contributo alla guerra per la conquista dell'Impero è stato essenziale. *Gli ufficiali dello Stato Maggiore, dagli ammiragli ai guardiamarina, hanno tutti la coscienza della loro missione e sono pronti a qualsiasi cimento. A coloro i quali dissertando di strategia navale avanzano l'ipotesi che anche nelle guerre future le navi da battaglia rimarranno vigilate nei porti — come durante la grande guerra — io rispondo che per l'Italia ciò non avverrà. Non è questione del costo delle navi. E' questione della tempra degli uomini e degli ordini che riceveranno* (applausi).

Come gli ufficiali di vascello, altrettanto degni di menzione sono gli ufficiali del Genio navale e quelli delle Armi navali e degli altri Corpi. Nella vita di una moderna unità di guerra il compito dei sottufficiali e degli specialisti è sempre più importante. Le scuole per preparare tali specialisti funzionano ottimamente. La GIL vi ha la sua parte. La disciplina degli equipaggi è ammirevole. Non mai come salendo a bordo di una delle nostre navi da guerra si ha l'impressione della profonda trasformazione fisica e morale che il Regime ha operato nel nostro popolo. Tutte le volte che nei porti stranieri si mancò di rispetto all'Italia e al fascismo i nostri marinai non lo tollerarono! (Applausi).

Fondamentale per l'efficienza della Marina è l'esistenza di numerose e munite basi. Tutte le nostre basi nel Mediterraneo centrale ed orientale sono particolarmente rafforzate. Insieme con le basi sono stati compiuti grandi lavori per i depositi di combustibili liquidi, depositi costruiti secondo le più aggiornate indicazioni dell'ingegneria in materia.

Comunico che abbiamo in casa nafta per il consumo previsto di un abbastanza lungo periodo di operazioni. *Altrettanto dicasi per il munizionamento di superficie e per i siluri.*

Sopra un altro dato della situazione desidero richiamare l'attenzione del Senato e cioè sull'effettuata riduzione dei servizi a terra, che una volta erano disimpegnati da forze della marina ed oggi sono disimpegnati da formazioni della milizia: la difesa costiera — salvo in taluni settori d'importanza capitale — è affidata alle Camicie nere, che assolvono il loro compito nel modo più commendevole: così quella che una volta poteva definirsi deplorevole tendenza all'insabbiamento nei posti a terra è ormai scomparsa anche perchè ripugna al costume delle nuove generazioni (applausi).

Attraverso la dura lezione dei fatti e la progredita educazione politica sta sorgendo in Italia una coscienza che chiamerò, più che marinara, navilistica nel senso imperiale della parola. Gli uomini del mare sono abituati al silenzio, alla pazienza, alla precisione, al rischio. L'Italia può contare sul loro coraggio, sulla loro capacità e sulla loro fede (applausi). *Vi è noto, onorevoli senatori, che negli anni dal 1919 al 1922 fu deliberatamente perpetrato il letterale massacro della nostra aviazione. E' solo dopo l'avvento del Fascismo che l'aviazione italiana ricomincia a vivere. Le tappe di questa rinascita sono contrassegnate nelle leggi e nei provvedimenti che ridavano un'ala alla Patria.*

Nel decennio 1924-1934 l'aviazione italiana si organizza e si afferma brillantemente con le memorabili crociere mediterranee ed oceaniche. Le basi sono gettate per il grande edificio la cui costruzione comincia nel luglio del 1934 con una prima assegnazione straordinaria di 1200 milioni. Sono passati 4 anni.

Oggi l'aviazione italiana è una delle prime del mondo. Accanto alle aliquote ausiliarie dell'Esercito e della Marina e quelle coloniali, è sorta finamente l'Armata dell'aria. Alcune migliaia di apparecchi, quasi tutti recentissimi, formano il complesso delle nostre forze aeree. *Anche qui il trinomio: costruzioni-quadri-basi. Sono attualmente addetti alla costruzione di aeroplani e motori circa 58 mila operai in molti stabilimenti, non più concentrati tutti e soltanto nella valle del Po, ma dislocati anche nell'Italia Centrale e Meridionale.*

Le tendenze della nostra ingegneria aeronautica sono per un apparecchio che possa fare ricognizioni e bombardamento e difendersi; per un apparecchio da bombardamento che possa effettuare e il bombardamento diurno e quello notturno; per un apparecchio da caccia dotato di alta velocità, ma soprattutto di grande manovrabilità.

I nostri C. R. 32 — per quanto meno veloci — hanno nei cieli iberici fatto strage dei più veloci Curtis e Rata.

Si va verso la costruzione, totalmente o quasi, metallica. E' indicato il bimotore per la ricognizione e il bombardamento leggero, ma per il bombardamento a grande distanza e con forte carico di bombe, occorre il trimotore. Noi abbiamo un tipo che ci è dovunque invidiato e richiesto. Il quadrimotore — allo stato degli atti — può essere impiegato nelle linee civili. Apparecchi con un maggior numero di motori non diedero sin qui buona prova.

Il famoso DO X — con dodici motori — dopo lunga attesa è stato utilizzato come ferraglia. In fatto di costruzioni aeronautiche contiamo di raggiungere l'autarchia completa. Si tende a realizzare il massimo coefficente di sicurezza.

Tendenze dell'ingegneria aeronautica

Un aeroplano si fa in un giorno, non così un pilota. L'aeroplano è una macchina che si fa a serie; il pilota è una vita umana.

Tutta questa materia è oggetto della più intensa ricerca scientifica e della esperimentazione pratica: la città di Guidonia fu creata e funziona a tale scopo. Il ruolo naviganti dell'aria — esclusi quelli venuti dalla riserva per le necessità della guerra — è quasi tutto uscito dall'Accademia di Caserta, la quale ha trovato il suo complemento nella Scuola di applicazione di Firenze.

Gli aviatori italiani — ufficiali e sottufficiali — sono ormai circondati dalla leggenda. Ciò che hanno fatto e fanno in pace e in guerra ha suscitato la generale ammirazione. La loro perizia professionale, il loro sprezzo del pericolo non hanno pari al mondo. Centinaia di essi hanno oramai l'esperienza di due guerre, molti sono caduti combattendo o nell'adempimento del loro dovere. Esiste in Italia la possibilità di avere una massa di 20-30 mila piloti, attraverso la leva dell'aria introdotta soltanto da noi e all'entusiasmo esistente fra i giovani.

Attrezzatura perfetta

A questo riguardo va ricordata la attività della Runa. *Tutta la struttura terrestre dell'Aeronautica è ormai a punto. Sono pronti molti aeroporti, campi di fortuna ed un numero imprecisabile di campi «occulti», così come depositi, fatti a regola d'arte, per i carburanti ed i lubrificanti e per gli esplosivi che sono a potenziare l'offesa. In tema di bombe e di torpedini aeree i progressi sono da considerarsi molto soddisfacenti.*

La nostra dottrina della guerra aerea è stata applicata prima ancora di essere enunciata. Spogliata da ogni passionalità polemica, la visione di Douhet ci appare come quella di un precursore.

La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico, dominarne il cielo, fiaccare il morale delle sue popolazioni. Tanta la tecnica del bombardamento è migliorata ed aumentata quindi la possibilità di colpire il bersaglio anche se in movimento.

La difesa antiaerea

La guerra dall'alto è destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore nella guerra di domani. Qui occorre portare il discorso sulle possibilità della difesa controaerea attiva e passiva. Per la difesa attiva si deve contare in primo luogo sulla rappresaglia moltiplicata, sulla caccia da interdizione dove esiste, sul fuoco delle batterie e mitragliere. Bisogna riconoscere che l'artiglieria controaerea ha compiuto un notevole cammino. Quanto alla difesa passiva, la migliore consiste nello sfollamento dei grandi centri demografici di tutti coloro — e sono moltissimi — che non sono strettamente obbligati a vivervi.

Sin da questo momento io dico che tutti coloro i quali possono organizzare la loro esistenza nelle città minori, nei villaggi, nelle campagne, faranno bene a non attendere le ore dodici; domani, al caso vero, potrebbe essere vietato tutto ciò che può recare intralcio alla mobilitazione: tanto peggio — allora — per gli imprevidenti e i ritardatari!

Elogio alle CC. NN.

Onorevoli Senatori, il mio esame della nostra situazione militare non sarebbe completo se non ricordassi l'attività delle Camicie Nere, sia di quelle inquadrate nelle legioni e nei battaglioni, sia di quelle appartenenti alle milizie speciali. Tutte insieme formano quella che si potrebbe chiamare l'organizzazione militare — in senso orizzontale — della Nazione. Le Camicie Nere hanno dato prova del loro valore battendosi eroicamente in Africa e in Spagna; la loro presenza dà al popolo l'abitudine della disciplina e dell'ordine. Con la postmilitare affidata alla Milizia, decine e decine di migliaia di ufficiali hanno la possibilità ambita di servire nei ranghi. L'opera del Capo di S. M. generale Russo merita di esservi segnalata. Quello della Milizia è un volontarismo di tipo assolutamente nuovo, cioè fascista, è un volontarismo che può durare dieci, venti anni e anche tutta la vita.

I problemi militari sono i fondamentali

Da quanto vi ho detto, una convinzione — spero — sorgerà nell'animo vostro: che i problemi militari sono i fondamentali e ad essi io dedico la massima parte della mia giornata.

Questo compito mi è facilitato grandemente dall'assidua, preziosa collaborazione che mi viene data dai sottosegretari Pariani, Cavagnari, Valle, coi quali ogni problema di cose e di uomini viene esaminato e discusso. Noi lavoriamo camerateścamente insieme con l'animo teso all'identico obbiettivo.

Un'altra convinzione io credo sia sorta in Voi e cioè che chiunque osasse attentare ai diritti e agli interessi della Patria, troverebbe in terra, in mare, in cielo l'immediata, risoluta, fierissima risposta di un intero popolo in armi.

Ciò stabilito, desidero che una terza convinzione non si faccia strada in voi e cioè che oramai tutto è a posto e che possiamo dormire sonni tranquilli.

Appunto perchè molto si è fatto bisogna dire a noi stessi che il più resta da fare e lo faremo a qualunque costo. Così noi intendiamo assicurare la pace in genere, ma soprattutto la «nostra» pace. Noi respingiamo illusioni e utopie: per questo abbiamo lasciato lo spaccio che le vende a Ginevra. Quello che ha sempre contato e conta nei rapporti fra i popoli è il loro potenziale di guerra. Noi mettiamo in prima linea del nostro potenziale le forze dello spirito. Esse non furono mai in Italia così profonde, così diffuse, così ardenti e volitive come oggi.

Napoleone Bonaparte, l'italiano che trovò in Francia lo strumento per dispiegare il suo sovrumano genio militare, previde questo? Quando, durante la guerra di Spagna, il Maresciallo di Francia Suchet chiese all'Imperatore di potere disporre della divisione italiana Palombini, Napoleone rispose: « Avete ragione: questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo! ».

Noi, questo vogliamo. Che il vaticinio napoleonico si tramuti nella realtà fascista e romana del nostro tempo.

La Principessa di Piemonte visita il padiglione dei bimbi deficienti a Roma

L'affissione del discorso

ROMA, 30 sera

La seduta al Senato si è aperta alle ore 17 sotto la presidenza di S. E. Federzoni.

Il Capo del Governo ha fatto subito ingresso nell'aula eccezionalmente gremita.

Lo accoglie un'imponente e prolungata ovazione, accompagnata da grida di «Viva il Duce!» e dal can-

IN PUNTA DI PENNA

Cento lire di ammenda

Salvo qualche rarissimo esempio, in via di definitiva eliminazione, (si potrebbe anzi dire che appartiene senz'altro al passato remoto) non v'è giornale italiano che conceda alla cronaca nera e alla cronaca giudiziaria l'onore della prima pagina. Il privilegio di una ribalta così eccezionale vogliamo riservarlo noi ad una notiziola che i maggiori confratelli hanno ieri raccolto, o solo per curiosità o anche — speriamolo — con un'intenzione meno frivola se non proprio ammonitrice e predicatoria. (Del resto siamo bene in Quaresima!).

Quanto alla singolarità del caso non c'è neanche da discutere. Non capita tutti i giorni che davanti a un Tribunale sia citato un artista di varietà a rispondere — come è avvenuto in Pistoia per un tale Giuseppe Marchetti di Giovanni — di atti offensivi del buon costume.

L'infrequenza di episodi del genere autorizzerebbe quasi a pensare che negli spettacoli di varietà — deprecati molto, ma non mai abbastanza — siano sempre rispettate le savie leggi che il Regime ha elaborato e codificato per tutelare quel prezioso patrimonio spirituale che è la morale pubblica.

Ma la conclusione sarebbe proprio esatta? Il dubbio sorge dalla stessa notizia cui si allude in principio. Vi si legge che il su non lodato Marchetti « durante la rappresentazione di una rivista usciva in un gesto che fu ritenuto d'offesa alla morale e al buon costume ». Denunciato, il Marchetti veniva rinviato a giudizio per rispondere di atti osceni. Al dibattimento l'imputato si è giustificato dicendo che da cinque anni rappresentava quella rivista *e mai aveva avuto osservazioni* ».

Quest'ultima affermazione non è interessante? Essa pone un quesito. O il gesto attribuito all'artista incriminato era, se non proprio innocente, tale da sfuggire alle sanzioni penali (ma questa ipotesi è esclusa, come vedremo, dalla sentenza affermativa del Tribunale); oppure il fatto che il Marchetti — ammettendo ch'egli sia più rispettoso della verità che non sia stato del pudore — non abbia *mai avuto osservazioni* conduce a ritenere che la sensibilità del pubblico medio in tema di moralità sia scesa ad un livello allarmante di sordità e di ottusità. Non vi sembra? Purtroppo siamo prossimi alla realtà.

Tanto più, per questo, appare degno di nota e di lode l'intervento dell'autorità di P. S. e della Magistratura. I giudici infatti, hanno affermato la responsabilità del Marchetti. E' vero che essi hanno modificato la rubrica dell'imputazione ritenendo colpevole il Marchetti di turpiloquio anzichè di atti osceni, ma comunque lo hanno condannato — più indulgenti del P. M. che aveva chiesto un mese di reclusione — a cento lire di ammenda.

La pena è così leggera da salvare senza dubbio l'equilibrio del bilancio personale del poco commendevole artista di varietà. Ma almeno è salvo anche il principio della reverenza doverosa alle leggi che difendono la moralità.

Forse alla sentenza del Tribunale di Pistoia non sarebbe del tutto ingiusto, dal nostro punto di vista, aggiungere un codicillo. Che ammenda si meriterebbero tutti quei «buoni cristiani» che conservarono un silenzio così... totalitario davanti alle esibizioni del Marchetti fino a che la Questura di Pistoia prese l'iniziativa di interromperle?

Eka.

to di «Giovinezza». Il presidente comanda il saluto al Re e il saluto al Duce. Data lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato, si dà seguito alla discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del ministero della guerra, del ministero della Marina, del ministero della Aeronautica per l'esercito finanziario dal 1 Luglio 1938 XVI al 30 giugno 1939 XVII.

Il Capo del Governo inizia quindi il suo discorso tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo che si ripetono alla fine imponenti.

Viene proposta e approvata per acclamazione l'affissione delle storiche dichiarazioni.

Quando lascia l'aula, il Duce è di nuovo entusiasticamente acclamato.

Alle 17.40 il Duce accompagnato dal Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano ha lasciato Palazzo Madama dirigendosi a Piazza Venezia fra due ali di una moltitudine acclamante. E' quindi rientrato a Palazzo Venezia.

Intanto una colonna di deputati, con alla testa S. E. Costanzo Ciano e S. E. Starace, si dirigeva da Montecitorio a Piazza Venezia. La folla enorme che gremisce la piazza e la scalea del Vittoriano e Via Cesare Battisti eleva altissime acclamazioni. Sulla Piazza sono il segretario federale, i direttorii della federazione dell'Urbe e del Fascio romano, numerosissimi senatori e deputati. Il grido del popolo si fa sempre più vivo e appassionato. Il balcone centrale del palazzo si apre. Il Duce appare. Quindi è costretto ad affacciarsi ancora numerose volte fra le incessanti acclamazioni. Infine il Ministro segretario del Partito dal balcone di Palazzo Venezia grida al popolo: «Camerati salutate nel Duce il fondatore dell'Impero». La folla risponde elevando nuove vivissime acclamazioni.

La seduta alla Camera

ROMA, 30 sera

Mentre si svolgeva la solenne seduta la Senato si è sparsa la voce che la Camera si era radunata in seduta straordinaria. I deputati in orbace affluiscono nell'aula di Montecitorio e in breve tutti i settori sono gremiti. Sono presenti oltre 350 deputati.

I deputati invadono l'aula al canto di *Giovinezza* ed elevano altissimi alalà al Duce. Sono presenti anche molti ministri.

Alle 18.20 entra in aula il presidente S. E. Costanza Ciano accompagnato dai ministri Ciano e Starace. L'assemblea scatta in piedi al grido di viva il Duce. Il Presidente, a voce altissima, sovrastando l'entusiastico clamore dei deputati dichiara:

« Mentre il cuore nostro vibra all'unissono col popolo italiano per le parole ora pronunciate dal Duce al Senato, dalle quali si rileva il lavoro titanico da lui compiuto nei primi 16 anni del Fascismo per il potenziamento guerriero della Nazione, lavoro che ha già avuto il coronamento della vittoria, interprete vostro e di tutti gli italiani, superando le formalità di ogni regolamento vi sottopongo l'approvazione della seguente proposta di legge:

Art. 1.o) *E' creato il grado di Primo Maresciallo dell'Impero;* art. 2.o) *Tale grado è conferito a Sua Maestà il Re Imperatore* (il Jresidente ordina il saluto al Re e la Camera risponde con un grido altissimo « Viva il Re » *e a Benito Mussolini Duce del Fascismo.*

La Camera prorompe in un'irrefrenabile ovazione che si protrae a lungo al grido di *Duce, Duce.*

Il Presidente ordina il saluto al Duce e la Camera risponde « a noi ».

Il Presidente propone che l'approvazione di questa proposta di legge abbia luogo per acclamazione. (*Vivissime entusiastiche acclamazioni*).

Il Presidente dichiara approvata per acclamazione la porposta di legge.

Il Presidente quindi cice:

« Camerati questa proposta di legge che la Camera, la quale oggi si sente più che mai sovrana interprete del popolo italiano ha ora approvata, sarà recata da noi stessi al Senato del Regno (vivissime acclamazioni).

La seduta ha termine alle ore 18.40.

I deputati si allontanano cantando *Giovinezza*. Incolonnati col presidente ed i Ministri alla testa, essi escono dall'aula e per il « Transatlantico », il grande corridoio, l'atrio e il portone centrale escono sulla piazza Montecitorio gremita di folla che si accalca verso il Parlamento. Il Presidente comunica al popool l'avvenuta approvazione per acclamazione del disegno di legge istituito del grado di Primo Maresciallo dell'Impero e del conferimento di esso al Re Imperatore e al Duce, tra le vivissime acclamazioni della folla.

Il Presidente, i ministri e i deputati si dirigono quindi verso Palazzo Madama seguiti dalla folla che non si stanca di acclamare al Duce. I deputati giunti a Palazzo Madama invadono le tribune al canto di giovinezza.

Il Presidente S. E. Federzoni si alza in piedi e dice:

« Mi perviene dal Presidente della aCmera Fascista il testo di un disegno di legge approvato per acclamazione in questo momento dalla aCmera. Propongo che venga posto in discussione d'urgenza (vivissimi prolungati generali applausi).

Poco dopo il senatore generale Romeo Longhena, relatore della commissione e a nome di questa, rileva che l'Italia fascista è stata condotta verso le più alte mete dal Re Imperatore e dal Duce. Propone quindi che il disegno di legge venga approvato per acclamazione.

I Senatori e i deputati che sono nelle tribune scattano in piedi applaudendo con vivissimo entusiasmo. La manifestazione culmina nel saluto al Re e al Duce ordinato dal Presidente e al quale risponde il grido di « Viva il Re » e « A noi » che parte dai petti di tutti i presenti.

L'aula e le tribune si sfollano al canto di *Giovinezza.*

Le visite agli Ispettorati Federali della G. I. L.

ROMA, 30 sera

Il Segretario del P. N. F. con suo «Foglio di Disposizioni comunica che domenica 3 Aprile XVI, saranno ispezionati i seguenti Ispettorati federali della G.I.L.: Bergamo, Clara Franceschini; Viterbo, Giuditta Stelluti Scala; Ancona, Laura Marani; Potenza, Vanda Goriux; Terni, Teresita Menzinger.

LA GUERRA IN SPAGNA

I nazionali avanzanti rastrellano uomini e materiali abbandonati dai rossi in ritirata

SALAMANCA, 30 sera

Ecco l'ultimo comunicato del Gran Quartier generale:

« In parecchi punti abbiamo attraversato il fiume Debinca e a nord di Fraga abbiamo raggiunto il canale di Zaidin parallelo al suddetto

IL GEN. YAGUE

fiume. Abbiamo occupato i centri di Belver, Osse, Almigazar e parecchie alture. A sud di Fraga ci siamo impadroniti di Aytcna e di Sèros, località in territorio catalano Sulla grande strada di Francia abbiamo raggiunto il chilometri 448 da Madrid.

La nostra posizione più avanzata si trova sul fiume Segre in un punto a venti chilometri da Lerida.

A oriente di Caspe una brigata rossa che ci opponeva una forte resistenza, è stata annientata da un nostro movimento aggirante. I prigionieri ammontano a 350. Le montagne di Caspe a oriente della città sono in nostro possesso. Lo stesso dicasi per le alture di Atalaya e per le posizioni di Val de Villas e di San Pablo. In serata, nostri reparti hanno raggiunto il chilometro 46 della strada di Gandesa.

I legionari occupano Torrevilla a sud di Alcaniz. Sul fronte meridionale abbiamo seguito il corso del Bergantes nell'Aragona meridionale ed abbiamo occupato tre località poste oltre la frontiera del distretto di Castellon.

Abbiamo respinto un contrattacco nel quale il nemico ha perduto 200 uomini, fra cui un ufficiale russo e parecchi altri stranieri.

Le truppe dell'esercito del sud, nel settore di Penarroya, hanno occupato le posizioni della Mano di Ferro.

Nel settore di Valenzuela le truppe nazionali hanne occupato Higuera de Calatrava nonchè parecchie alture. In questo punto, due cannoni rossi sono caduti nelle nostre mani ».

Ciò provoca le proteste ed accresce il fermento della popolazione che esplode in manifestazioni pubbliche di estrema violenza, anche se non ancora di aperta ribellione alla tirannia rossa. Le guardie di assalto hanno caricato e disperso numerosi gruppi di donne che manifestavano contro Negrin e Prieto e chiedevano la pace immediata. Di ora in ora giungono dal fronte notizie che aggravano il panico poichè le migliori brigate internazionali e i rinforzi di materiale bellico inviati in fretta nei punti più minacciati, non pervengono a contenere l'avanzata vittoriosa dei nazionali.

Mobilitazione generale a Barcellona

S. SEBASTIANO, 30 sera

Si ha da Barcellona che il governo catalano ha ordinato la mobilitazione generale da cui non sono esclusi nè i vecchi, nè i feriti, nè gli invalidi.

La disfatta rossa causata da incapacità e indisciplina

BURGOS, 30 sera

Un comunicato ufficioso ribatte le asserzioni dei rossi che la fulminea avanzata dei nazionali sul fronte di Aragona sia dovuta alla superiorità dei mezzi tecnici, e riporta un estratto della relazione del generale marxista Rodes da cui risulta che la disfatta dei rossi nel nord venne provocata dalla assoluta indisciplina delle milizie e dalla incapacità dei comandi e malgrado la loro superiorità negli armamenti.

Tutti i giornali rilevano la giustificazione data dal ministro rosso della difesa, I. Prieto, per la designazione del colonnello Fernandez Bolano come addetto militare a Parigi, designazione basata sulla necessità di disporre di una persona che, all'infuori delle relazioni ufficiali, possa svolgere una azione presso gli elementi influenti in modo da fare inclinare sempre più la politica francese a favore dei rossi. Fernandez Bolano è conosciuto come attivo massone.

I giornali mettono in grande evidenza la energica avvertenza italiana alla Francia contenuta nella nota pubblicata dalla « Informazione diplomatica » e che qualificano sensazionale.

Fervide accoglienze a Burgos alla missione del P. N. F.

Il saluto di Franco

BURGOS, 30 sera

Dopo le brillantissime accoglienze di Salamanca e dopo avere visitato, fatta segno a continue dimostrazioni di fervida simpatia, Giudad, Rodigo e gli ospedali legionari di Valladolid, la missione del P. N. F. è qui giunta e sarà oggi ricevuta ufficialmente dal Governo.

I membri della missione sono unanimi nell'apprezzare lo sforzo poderoso che la Spagna compie per giungere ad un ordine nuovo ispirato all'esempio dell'Italia fascista. Essi hanno ovunque constatato le vaste simpatie e la viva ammirazione del popolo spagnolo per il Duce.

Al saluto inviatogli dalla missione, il generalissimo Franco ha così risposto: « Gradisco affettuoso saluto di questa missione; desidero a tutti i suoi componenti grata permanenza nella Spagna nazionale, esprimo simpatia per Grande Nazione italiana e Suo Duce ».

Gli incendiari delle sinistre francesi insistono nel tentativo di provocare

un aperto intervento a fianco di Barcellona

PARIGI, 30 sera

Da quando il Fronte popolare è al Governo, ed in particolare in questi ultimi giorni a causa del grande sciopero metallurgico, il cortile del palazzo della Presidenza del Consiglio assume spesso l'aspetto di un cortile di una fabbrica industriale. Si assiste, cioè, ad un andarivieni di delegazioni di operai che vengono alla Presidenza per rivendicare le loro pretese. Una di queste delegazioni ha inscenato, nel famoso cortile, una dimostrazione piuttosto rumorosa per protestare contro il fatto di non essere stata ricevuta.

La Presidenza del Consiglio, che si è resa conto dello spettacolo indecoroso offerto dalla residenza ufficiale del Capo del Governo agli occhi della Capitale, ha diramato un comunicato in cui si precisa che da ora innanzi le delegazioni operaie saranno ricevute soltanto dietro richiesta di udienza e a seguito di convocazione. Si precisa, inoltre, che il numero delle delegazioni dovrà, in tutti i casi, essere limitato.

La vertenza metallurgica

Il gruppo delle industrie metallurgiche, meccaniche ed affini della regione parigina ha tenuto l'annunziata assemblea generale che è terminata a tarda ora della notte. La riunione è riuscita affollatissima, data la grave situazione causata dagli scioperi che hanno paralizzato le industrie metallurgiche parigine e che non accennano affatto a cessare Numerosi sono stati gli oratori che hanno partecipato alla discussione e tutti hanno sostenuto che non è possibile addivenire a nessuna decisione fra la parte padronale e quella operaia fin tanto che le officine rimarranno occupate. Gli oratori hanno poi fatto rilevare che da parte padronale non vi è affatto l'intenzione di annullare le convenzioni collettive che, non essendo state denunciate, sono tuttora in vigore. L'assemblea ha infine dato mandato alla sua delegazione di mantenere fermamente la posizione padronale di fronte alle agitazioni in corso ed ha poi approvato un ordine del giorno col quale dichiara di rifiutare la menoma responsabilità del nuovo aumento del costo della vita che inevitabilmente seguirà i danni prodotti dagli scioperi e la richiesta di un nuovo aumento salariale da parte degli operai.

Alle ore 10 i delegati padronali ed operai si sono riuniti alla Presidenza del Consiglio per un ultimo tentativo di comporre lo sciopero metallurgico. Il disaccordo verte ormai soltanto sulla questione dei salari.

A proposito dell'aumento dei salari, si rileva che se il Capo del Governo dovesse concedere quanto è stato richiesto, gli operai delle fabbriche nazionalizzate guadagnerebbero mensilmente il 40 per cento di più di un sottotenente dell'esercito e dei maestri di scuola.

Un indice della sfiducia nel Governo di Blum risulta da questi dati: nella settimana dal 20 al 26 marzo le operazioni della Cassa di risparmio di Parigi, che è una istituzione per i piccoli risparmiatori, hanno dato i seguenti risultati: 3931 titolari hanno versato franchi 7 milioni 149.228; 6224 titolari hanno prelevato franchi 13.921.484. I prelievi sono stati esattamente il doppio dei versamenti.

Una relazione di Duclos

All'ordine del giorno rimane sempre la questione del non intervento in Spagna.

Gli incendiari di sinistra non disarmano. Più che mai essi fanno pressioni sul Governo perchè voglia inviare truppe oltre i Pirenei.

Il Capo gabinetto del Ministro del lavoro è stato costretto a ricevere una delegazione sindacale delle officine Mazda la quale non aveva alcuna rivendicazione professionale da formulare; ma si è limitata a presentare un ordine del giorno reclamante l'intervento immediato, la apertura ufficiale della frontiera dei Pirenei e il libero commercio con la Spagna marxista.

Un voto analogo è stato formulato dal Congresso dipartimentale della Savoia riunitosi ad Annecy.

Il gruppo parlamentare si è riunito per ascoltare una esposizione di Duclos, reduce dal suo viaggio nella Spagna rossa. Al termine della riunione è stato pubblicato un comunicato in cui, fra l'altro, il gruppo, affermando di interpretare il pensiero delle masse popolari, domanda il ristabilimento della libertà di commercio a favore della Spagna repubblicana, la cui frontiera deve essere aperta affinchè il governo « legale » della repubblica spagnola possa procurarsi ciò di cui ha bisogno per difendersi.

Il sen. Reibel ha chiesto di interpellare il Ministro degli Affari esteri sulla politica del Governo nei confronti della Spagna ed in particolare per sapere se il Governo intende rimanere fedele alla cosidetta politica di non intervento escludendo segnatamente, gli invii di materiale da guerra e di aviazione.

Parlando agli agricoltori dell'alta Loira a Le Puy, l'ex Ministro dell'Aria, Laurient Eynac, si è pronunciato vibratamente contro la campagna per l'intervento in Spagna, dichiarando che la Francia deve preservarsi dall'incendio spagnolo.

Compromettenti dichiarazioni di Bailby

Il direttore del *Jour*, Bailby, afferma di sapere, con certezza assoluta, che il ministro di Stato, Paul Faure, nel corso di una riunione recentissima di un comitato segreto socialista, ha fatto inammissibili dichiarazioni sia contro il non intervento che contro il Senato. Assediato dalle domande dei suoi interlocutori sulla situazione disperata di Barcellona e la necessità per il governo, di cui egli fa parte, di portare immediati soccorsi ai marxisti, il ministro ha risposto testualmente:

« Vi sono due specie di intervento: 1.o) Rifornimento in armi e munizioni: ma perchè parlarne? Ignorate voi che noi inviamo alla Spagna, attraverso l'industria, tutto ciò di cui essa ha bisogno? Le frontiere sono largamente aperte. 2.o) Intervento armato. Noi non ci siamo riusciti. Ma anche qui... è meglio che stia zitto ».

Quanto al Senato il ministro Faure ha dichiarato che gli «scherzi» dell'Alta Assemblea sono durati abbastanza a lungo:

« Bisogna marciare contro il Senato, sviluppare contro di esso una offensiva colossale. Il partito socialista possiede sei quotidiani, più di 200 settimanali regionali, 7000 sezioni, 30.000 militanti che pagano le loro quote e più di 2 milioni di elettori. E' con questa attrezzatura formidabile che noi dobbiamo inchinarci davanti ad un'assemblea di vassalli? Bisognerà sostenere a spada tratta i progetti del governo che sono destinati a colpire sodo e che segneranno finalmente l'avvento del vero socialismo ».

Il direttore del *Jour* denuncia poi gli eccessi dell'estremismo. Gli stessi capi sono sopraffatti dai loro gregari urlanti. Gli attuali scioperi hanno origine direttamente bolscevica. E' incredibile che la Francia sia preda del bolscevismo come se essa fosse già allo stadio della Spagna infelice.

Flandin contro il Governo

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo del signor Flandin in cui l'ex Presidente del Consiglio attacca il governo per la sua paradossale politica. Le relazioni con l'Italia non sono mantenute se non larvatamente. Con la Spagna si persiste ad aiutare il governo dei rossi mentre una politica di stretta neutralità e di vero non intervento permetterebbe alla Francia di annodare utili rapporti con la Spagna del generale Franco, che sarà domani tutta la Spagna. Sul piano finanziario — continua Flandin — lo Stato ha bisogno di oltre 30 miliardi di denaro liquido sino alla fine dell'anno 1938 per colmare il *deficit* di bilancio e le spese del riarmo. Ma per lo stesso paradosso si cerca di mantenere e immaginare formazioni e formule politiche che non possono creare alcuna fiducia fra gli eventuali prestatori di capitali in Francia e all'estero. Dopo aver parlato dell'inflazione e del *deficit* della bilancia commerciale, Flandin scrive che la Francia, che era ricca, vive sul suo capitale e quando essa lo avrà esaurito sarà il fallimento e la miseria per tutti. L'articolista soggiunge che da 20 mesi le inflazioni si sono successe alle inflazioni, i prelevamenti ai prelevamenti. Le riserve d'oro della Banca di Francia si sono ridotte da 2948 tonnellate a 2140 tonnellate. Il franco è scivolato a due soldi dell'anteguerra.

"...il cammino della vittoria,,

La mina ha scavato a Barbastro larghi squarci di rovina e di sangue dopo che l'ultima promessa bolscevica della imminente liberazione di Huesca *aveva ottenuto negli abitanti, superstiti al piombo, il risultato di convincerli della vicina presenza delle truppe liberatrici: « Por Dios y España ».*

Ultimo sfogo di basso odio ed estremo mezzo per... darsi coraggio: la mina. Altre rovine sui ruderi: i soldati di Yague nelle minuziose perlustrazioni hanno trovato anche, fra queste ancora fumanti rovine, una enorme quantità di libri, giornali ed opuscoli di propaganda marxista ed una specie di dottrinario rosso in rapporto alla guerra di Spagna.

Di tutta quella carta stampata proveniente da certe cellule rosse di oltre il confine franco-spagnolo è stato allestito un allegro falò e intorno alle fiamme purificatrici soldati e popolo — sbucato da misteriose tane dove aveva atteso da mesi il giorno della libertà — cantarono gli inni della Spagna risorta.

Un falò: e si riuscì a buttarvi in mezzo anche una grande quantità di libri rinvenuti fra le rovine della biblioteca vescovile di Barbastro, già fino a ieri ridotta a sede del Comando di una armata rossa, appartenenti ad una intera collezione intitolata: «Il cammino della vittoria».

Intendiamoci: dei libri della Biblioteca vescovile era stata fatta strage e rapina da un pezzo e quella stampa rossa era lì quasi per parodia e per inganno: parla infatti della vittoria marxista. Anche questi libri probabilmente facevano parte di quel largo e documentato soccorso materiale e morale che gli estremisti francesi mandano — e anche i libri sono buoni — ai bolscevichi spagnoli.

Ma lì a Barbastro, dove dalle finestre, dai muri mezzo diruti e da ogni proda dei campi, e da ogni rama appena ingemmata, sventolava la bandiera di Franco, della Spagna vera, della Spagna cristiana vittoriosa sulla barbarie, quel « cammino della vittoria » *della dottrina del marxismo e dell'ateismo documentava con pietosa eloquenza la sua stessa disfatta.*

« Vittoria » stampato in certe tipografie del « Fronte popolare » francese » e cioè in quella Patria dove il « cammino » per quella meta sembra già aver iniziato la sua marcia.

Già da un pezzo, difatti, quelle stesse dottrine di rivolta, di tradimento della Patria, di odio a Cristo — che i francesi marxisti fanno giungere coi fogli di propaganda, fin nelle linee dei miliziani per galvanizzarli nel delittuoso fratricidio — già quelle dottrine sembrano lievitare nella terra di Blum. Così al giovane tredicenne Michele Ribel allievo delle Scuole di St. Jude, selvaggiamente percosso e lapidato, perchè portava il tricolore sulla bicicletta è seguita l'aggressione brutale al sacerdote Belleavert a Richeux e con l'assassinio del settantenne curato di Yuvisy fa serie ora la vile aggressione a cinque parroci nell'Aimarques e il sanguinoso assalto al Presidente della Gioventù Cattolica del Dipartimento di Gard, Venture, ridotto in fin di vita.

Il « cammino » di quella « vittoria» è lo stesso: segna le sue tappe con il sangue del delitto, la viltà dell'imboscata e del tradimento, l'inganno delle masse per mezzo della propaganda ateista, immorale, antipatriottica, l'attacco ai sacerdoti e l'assalto alle chiese.

Ma mentre nella terra cattolica della Spagna in parte ancora oppressa dal bastone e dal piombo del bolscevismo, irrompono, con le baionette liberatrici, il grido della Fede e il segno di Cristo, sulla Francia del «Fronte popolare » dei vari multipli estremismi si addensano torbide, pese, minacciose nubi di tempesta.

Il cammino della « vittoria » di Marx porta ovunque sfortuna e termina nel pianto e nel sangue.

(gipieffe)

La vacanza del giovedì soppressa anche nelle scuole che funzionano ad ore alternate

ROMA, 30 sera

La soppressione della vacanza del giovedì sarà d'ora innanzi estesa anche alle scuole che funzionano ad ore alternate. Le trenta ore settimanali di lezione, prescritte per le suddette scuole, dovranno essere ditribuite nei sei giorni della settimana in modo da avere ogni giorno cinque ore di lezione divise in due turni di due ore e mezza ciascuna.

Allo scopo che dette scuole possano beneficiare del sabato fascista la Direzione delle Scuole elementari, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, ha disposto che in quelle scuole, nella giornata di sabato, le ore di lezione siano ridotte a quattro in modo che insegnanti e alunni siano liberi e possano partecipare alle manifestazioni del sabato fascista. Però le ore di lezione che vengono così soppresse dovranno essere frazionate tra gli altri cinque giorni della settimana in modo che tuttavia siano compiute sempre le 30 ore settimanali di lezione.

Mortale disgrazia alla Fiera campionaria

MILANO, 30 sera

Una mortale disgrazia è accaduta alla Fiera Campionaria. Il muratore Paolo Erasi, di quarantacinque anni, mentre lavorava sulla sommità di un padiglione, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo fratturandosi il cranio. La morte è stata istantanea.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 30

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Salman, arcivescovo di Trasgiordania dei Melchiti;

Mons. Savino, pro presidente della Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

Affettuose espressioni del Santo Padre a numerose coppie di sposi

Nell'Aula Concistoriale il Santo Padre ha concesso udienza ad oltre 70 coppie di novelli sposi e ad alcune centinaie di persone italiane e straniere.

Il Santo Padre ha rivolto ai presenti un paterno discorso dicendo di voler impartire agli sposi presenti e a tutte le persone e cose che essi portavano nel pensiero e nel cuore una grande benedizione perchè essi ne avevano bisogno e questa benedizione dovevano desiderare e ottenere non solo per se stessa — perchè il grande Sacramento del matrimonio cristiano diceva loro quello che li aspetta ed essi debbono pensare di provvedere all'avvenire anche per quei figli che la Provvidenza invierà loro. Questi figli saranno una grande benedizione perchè ciascuno sarà una vita e una anima e i diletti sposi che hanno unito le loro anime ai piedi dell'altare sanno bene cosa è una vita e quanti benefici essa racchiuda e porti con sè da quello del Santo Battesimo a quello del Matrimonio e fra questi — promessa ineffabile — i benefici più grandi della vita cristiana e dell'eternità felice. Quei diletti sposi debbono pensare che ogni figliolo sarà dunque una vita alla quale essi debbono pensare e provvedere fino da ora, almeno con la preghiera che concili loro le benedizioni divine e poi con le abitudini di vita crstana che li faranno ancor più modelli esemplari. Questa è la più grande ricchezza che essi potranno preparare ai figlioli rendendo ad essi possibile l'imitazione delle virtù cristiane dei genitori.

Con tali auguri il Santo Padre impartiva a tutti secondo il loro desiderio e le intenzioni di ognuno l'Apostolica Benedizione.

Nobile gesto di un sacerdote per salvare tre pericolanti

BERGAMO, 30 sera

In un silos certi Abele Carrara, di 25 anni, e i fratelli Felice ed Angelo Carrara, tutti di Serina, hanno corso grave pericolo. Il Carrara si calava in un silos e per le esalazioni della fermentazione si abbatteva privo di sensi in fondo al silos. Una sorella del Carrara, presente alla scena, gridava al soccorso, richiamando l'attenzione dei fratelli Carrara Felice ed Angelo, i quali si calavano nel silos tentando di salvare il malcapitato. Colpiti alla loro volta dalle esalazioni venefiche si abbattevano nel tragico silos. In aiuto ai tre giovani si prodigava anche il curato del paese, don Ongaro, il quale, legato a una corda, si faceva calare nel silos. Appena giunto in fondo, anche l'animoso sacerdote perdeva i sensi e doveva essere prontamente issato all'aperto.

Certo Giovanni Belotti, con l'aiuto di un tubo di gomma attraverso al quale poteva respirare l'aria dell'esterno, si calava nel silos e riusciva a legare i due fratelli Carrara che venivano immediatamente estratti dal silos stesso. Certo Carlino Faggioli, imitando il Belotti, esausto, riusciva a salvare il Carrara Abele il quale, come gli altri due, non dava più segno di vita.

Le pronte ed energiche cure di un medico accorso valevano a porre fuori pericolo i due animosi fratelli Carrara. Più lunga ed ardua doveva riuscire l'opera del sanitario per strappare alla morte il Carrara Abele.

Morsicato da Insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)

Autorizzazione Pref. Milano. N. 54227 - 1935

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 Festivi dalle 9 alle 13

BOLOGNA

Dr. *L. C. Venturi*

Specialista

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167

Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12

Salotti riservati

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-884

BOLOGNA

(Aut. Pref. 26946 3-9-34 Bologna)

"L'ANONIMA INFORTUNI,,

Fondata nel 1896

Capitale Sociale interamente versato L. 32.000.000

L'ANONIMA INFORTUNI ha tenuto il 26 Marzo, nella sua Sede Centrale di Piazza Cordusio 2, l'Assemblea Generale presieduta dal Cav. di Gr. Cr. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro, Presidente della Società.

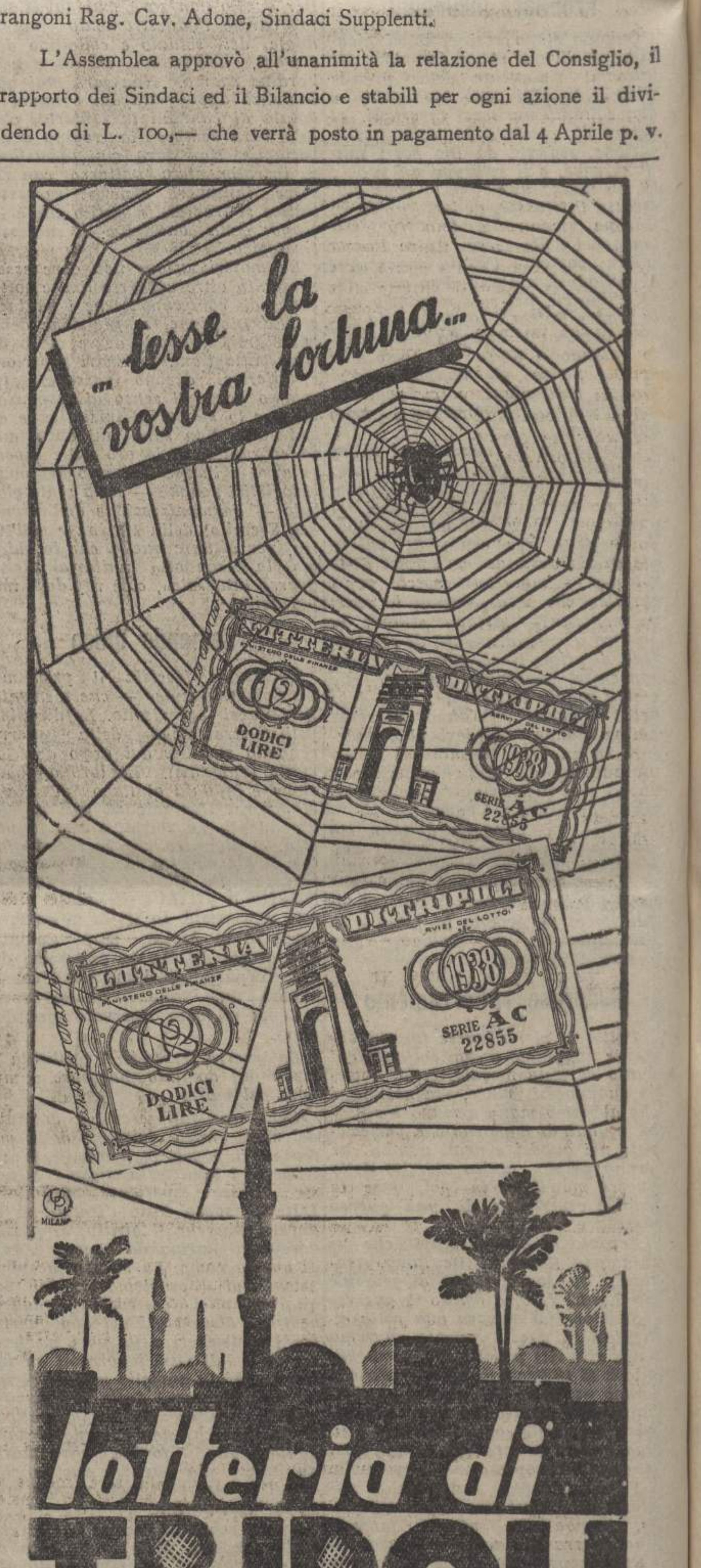
Nella sua relazione sul 42.o esercizio, il Consiglio mette in rilievo che la cifra dei premi realizzati in Italia ed all'estero ammonta a Lire 109.047.232,47, che il Portafoglio Titoli importa L. 150.215.403,95 e la Riserva Oscillazione Valori Lire 29.567.924,24.

I Fondi di Garanzia ammontano a Lire 188.490.085,—.

Vennero nominati per acclamazione i nuovi Consiglieri d'Amministrazione Signori Baroncini Rag. Comm. Gino e De Michelis S. E. Prof. Giuseppe.

Il Collegio Sindacale risulta composto dei Signori Ravizza Rag. Cav. Pietro, Presidente; Foà Dott. Giuseppe e Gorla Dott. Ing. Gr. Uff. Giuseppe, Sindaci Effettivi; Francescato Rag. Cav. Gino e Marangoni Rag. Cav. Adone, Sindaci Supplenti.

L'Assemblea approvò all'unanimità la relazione del Consiglio, il rapporto dei Sindaci ed il Bilancio e stabilì per ogni azione il dividendo di L. 100,— che verrà posto in pagamento dal 4 Aprile p. v.



L'accompagnatore

« Esaurito ». In ogni città, in ogni teatro è sempre così quando un concerto di Poliansky si annuncia. Chi lo ha ascoltato, il prodigioso violinista, non rinuncerà, questa volta, a riascoltarlo; chi non lo conosce ed ascolta le appassionate espressioni di entusiasmo di tutti gli altri, non vuole che un simile godimento abbia a sfuggirgli ed a restargli ignorato. Teatro «esaurito», dunque, cioè pieno zeppo.

Il buio improvviso crea, ad un tempo, il silenzio. L'aspettazione se distratta un momento, torna a tendere l'arco sensibile; dai palchi, dal loggione, dalla platea tutte le teste di vóltano, tutti gli sguardi si affissano al palcoscenico. Il violinista entra. La corrente dell'attenzione, della curiosità, dell'attesa è convogliata verso di lui ed un applauso, che è un avallo ed un vincolo, lo aggredisce e già lo incorona.

Dietro di lui, un po' rigido, quasi uno col giovane segretario che si presta, durante il concerto, a voltar le pagine della musica del pianista, si presenta l'accompagnatore. Inossato di una solida e profonda cultura musicale, egli vibra alle emozioni, alle passioni, ai gaudi, al duolo dei sommi musici che ha studiati e conosce profondamente, con i quali vive, estraneo alla umanità che lo attornia, in dimestichezza costante ed assoluta.

Poliansky, il fanciullo — dèspota, getta, qualche volta, il violino alle ortiche e dorme tutta una lunga giornata, all'indomani di una sera di trionfo, oppure èsula dal suo vecchio mondo per folleggiare in un altro ben diverso.

Per l'accompagnatore no, non vi sono evasioni. Dal consesso dei grandi Maestri egli non esce mai; ed anche a chi non lo sappia, qualche cosa, nell'aspetto suo fa manifesto che fili ferrei lo legano a qualcuno, invisibile a noi, ma a lui presente e sensibile, da lui inscindibile. Non sempre egli ha pensato di dover essere accompagnatore; dinanzi al suo piano a coda, anzi, uno col Maestro che interpretava o componendo, improvvisando egli stesso, a sua volta si era sentito maestro! E soltanto da ultimo, quando le mani gli erano scivolate giù dalla tastiera ed il tumulto della creazione si era sedato nel suo spirito; o più tardi ancora, quando aveva risuonato per sè — critico fine ed inflessibile — la propria composizione, si era giudicato un miserabile quanto involontario plagiatore, ovvero un compositore confuso, fiacco, miserevole.... ed aveva voltato la testa e cercato di scordare il disinganno e la vergogna.

Scroscio immenso di applausi, e baci e fiori al violinista che riappare in una corsa leggera, evocato dal delirante imperio della folla. Pochi passi dietro di lui, partecipe del successo, l'accompagnatore s'inchina leggerissimamente; questione di gusto: quel tanto che è necessario per non essere scortese, quel poco che è doveroso per non essere indiscreto. Gli applausi non sono per lui e nessuno pensa ch'egli possa aver collaborato al successo del concertista.

C'è stato un tempo nel quale, l'accompagnatore di oggi ha voluto assolutamente far vivere quell'irrequieto e traboccante spirito che si agitava in lui e voleva sbocciare ed espandersi, straripare e risplendere. Allora, rinunziando all'idea di comporre e facendolo soltanto qualche volta, quasi clandestinamente, quando proprio non si poteva tenere dal farlo, ha pensato di dirigere un'orchestra, di far parte di un complesso, di regnare, insomma, sovra un popolo sottomesso di archi e di corde, interprete, lui, dei grandi Maestri che a nessun altro, più intimamente, hanno affidato il loro stupendo segreto. Eppure, anche tale possesso non basta; vi sono tante pratiche difficili da esperire prima di penetrare nel cerchio chiuso che fa, di un candidato, un eletto del quale tutti ammettono le idee, accettano le iniziative, applaudono le estrinsecazioni. Questa via, egli, evidentemente, non l'ha conosciuta; ovvero, per percorrerla, non è stato dotato di forza e di conoscenza bastanti. Altri vi han camminato; eppure, taluno di quelli, a lui, era parso minore di sè... Inutile tuttavia, la disamina e la critica; con evidenza le qualità dei vincenti erano le necessarie ad arrivare; erano quelle che il pubblico domanda ed ama. Il pubblico è un despota temibile; non conosce altra autorità che la propria; non ammette di fletterla, di modificarla, di discuterla. E' un despota.

E può imporre anche un capriccio.

Essere accompagnatore non è facile. Certo, Poliansky è stato il primo a suggerirne a lui stesso l'idea. L'accompagnatore è sempre un essere subordinato. La sua parte non è sentire, interpretare, rendere; la sua parte è *secondare* il sentire, è interpretare, il rendere di un altro; ed è il ratificare, il valorizzare quell'altro, traendo da sè la maggior luce e sbattendola a mo' di un riflettore, sulla esecuzione di quello, in maniera da renderla più efficace, più smagliante.

Poliansky è un grande artista e, vivere nella sua ombra è, in certo senso, un vivere nella luce. Nella *sua* luce, però. Anche l'accompagnatore è un grande artista! Dalla sua anima, dal suo cervello che armonie sublimi cullano, che ritmi fascinosi deliziano e tormentano, pullula talora una vita che non è la vita del grande violinista, ma *sua, sua, sua vita!* E che non è facile reprimere ed annientare. Eppure bisogna. Poliansky ha bisogno di muovere intorno a sè molto spazio e d'essere — fino a dove giunge il suo sguardo — se solo. L'edificio della sua sapienza, della sua conoscenza è eccelso e, perchè eccelso, solitario. Intorno a lui non può vivere che ciò che lo serve. Può darsi che qualcuno, dall'ombra, esprima una obiezione, una critica dubitosa su qualche particolare della grande arte di Poliansky; ma ciò soltanto laggiù, nell'ombra in cui l'occhio di Poliansky non vede; lassù, nella luce abbagliante dove si svolge e si afferma in dolorosa gioia l'opera dell'artista che, come un angelo eletto, va sospendendo astri nel firmamento della Bellezza, non giunge più nulla ormai, di ciò che è terreno; le voci della terra non s'impongono al clangore delle trombe celesti; il lume delle fiammelle tenui si spegne nel fulgore degli astri.

L'accompagnatore è il primo a comprenderlo. Non vi è nessuno che pretenda per il Maestro, altrettanta pace, altrettanta riverenza come pretende lui; egli, che dal genio del Maestro è schiacciato, gliene riconosce il diritto ed a quel genio s'inchina. Non vi è orario di lavoro e di riposo, non vi è indipendenza per l'accompagnatore: non soltanto egli è il solo che possa veramente ricevere i giornalisti per lui, scegliere l'accordatore, situare per sè il pianoforte, sempre tenendo conto del modo di vedere, del gusto, delle particolarità del Maestro, ma si adatta, ed accetta di *provare* nelle ore, nelle condizioni più straordinarie e più imprevedibili. Poliansky non può provare che quando ne ha l'estro; e l'estro gli viene nelle ore, nei momenti più straordinari e più inattesi, giustificabili da una precedente giornata di sonno o da una passeggiata in campagna o da una fiorita di malinconia.... ma l'accompagnatore non può essere in tutte le ore accompagnatore! Per l'appunto vorrebbe uscire e vedere qualcuno e — avendo contrabbandato nei vieti campi della libertà e rinnovato i dissidi che eran parsi sopiti — vorrebbe proprio ora quell'annientamento nel riposo che placa ogni conflitto e stende l'oblio al dolore. Faticosamente si ricostruisce interiormente e si presenta dinanzi al suo despota; sottomette il proprio spirito a quello di lui, o tormentato o lieto, lo insinua nei meandri oscuri, lo innalza nella azzurrità dei cieli sfavillanti dove è salito, dove ha dominato il Grande che debbono interpretare. Così, come Poliansky lo sente, l'accompagnatore lo deve sentire e secondare in ogni sfumatura.

Avendolo incorporato a sè, pensiero e sentimento, tecnica e ritmo, ossatura e nervo della sua ala vibrante, l'accompagnatore si presenterà nella penombra aspettante, nel silenzio gravido di respiri sospesi, nell'inespresso battito d'anime che la vita infrena e il sogno disfrena; correttamente seguirà a pochi passi il Maestro, rispettosamente sosterà dietro di lui, a pochi passi e, col non rispondere all'applauso che saluterà il loro entrare, renderà omaggio al Maestro cui, solo, una simile accoglienza spetta. E quando il genio del Maestro avrà ridestato nei cuori liberati degli uomini le speranze abbattute, le passioni sopite, i sogni obliati, la rivolta doma e tutto in essi, in loro, si tenderà, combatterà per la propria esistenza da tempo conculcata, in quest'ora risorta e bambina, crèdula e commossa, quando il teatro, tutto il teatro sorto in piedi in delirio, acclamerà, cautamente l'accompagnatore calerà, sulla tastiera ammutolita, il coperchio evitando di destarne gli echi, così come si fa quando si chiude una bara diletta. Mutamente uscirà dalla scena.

Cesare Calisi

I lavori di ripristino a Venezia
della sala dei "Censori" in Palazzo Ducale

Al «Maggior Consiglio» spettavano tutte le nomine alle molte cariche governative della Repubblica Veneta. Siccome, eccetto il Doge e il Gran Cancelliere, nominati a vita, quasi tutti gli altri patrizi rimanevano in carica un anno, le elezioni, per vecchia consuetudine, avvenivano nella mattinata del 30 settembre, festa di S. Gerolamo.

Una magistratura storica

Finita la cerimonia, il Doge, da anni immemorabili, offriva ai nuovi eletti una sontuosa colazione nel suo privato appartamento in Palazzo Ducale, e, più tardi (1623), nella Sala dei Banchetti, appositamente costruita, sita nell'attuale Palazzo Patriarcale.

Succedeva talvolta che il risultato delle votazioni non fosse del tutto sincero, perchè ottenuto con appoggi personali, con pressioni di amici od intrighi. In tal modo non sempre i nobili migliori riuscivano ad imporsi, bensì i furbi, i facoltosi e gl'intriganti. Per ovviare a ciò si resero l'elezioni molto complicate, in modo da impedire gli abusi, per quanto possibile, e si istitui la magistratura dei «Censori».

Per eleggere le alte cariche dello Stato, furono pure emanati decreti speciali, onde evitare i «brogli», ma, sia per la mancanza di regole precise e fisse, come per l'impossibilità di punire direttamente, esse avevano poca efficacia e gl'intrighi succedevano sovente. Si decise allora di creare, con decreto del 13 settembre 1517, un'apposita magistratura, costituita da due nobili: i «Censori», eletti pure dal «Maggior Consiglio», per un anno. Erano rieleggibili; indossavano toga ampia scarlatta, orlata d'ermellino.

Il loro primo «capitolare» (statuto) stabiliva che otto giorni prima di ogni elezione, dovessero chiamare, nel loro ufficio, non meno di venti nobili i cui nomi si estraevano a sorte, e sentire da questi, sotto il vincolo del giuramento, se fossero stati da chicchessia «pregati o astretti a dichiarare il loro voto». Due soli di tali testimoni «degni di fede», erano sufficenti a far prova legale. Il reo di «broglio» veniva allora dichiarato ineleggibile; esiliato, per due anni, dal «Maggior Consiglio»; privato per tre anni di ogni carica ed era sottoposto al pagamento di alcune pene pecuniarie.

I «Censori» dovevano inquisire anche ad elezioni avvenute, per «iscoprire ciò che, forse, era innanzi sfuggito alla loro investigazione».

Si ammisero le denunzie segrete, così chiamate, perchè rimaneva segreto il nome del denunciatore, mentre lo stesso veniva condannato, se la denuncia fosse risultata falsa. I «Censori» avevano, inoltre, facoltà di emettere sentenza esecutiva, che poteva venire appellata soltanto al «Consiglio dei Dieci».

I restauri in corso

Il loro controllo fu tanto oculato e severo, da dare sui nervi alla parte meno sana del patriziato, che si ribellò e tanto brigò e strepitò da ottenere vittoria in «Maggior Consiglio». Con decreto del 18 ottobre 1521, veniva infatti abolita, con procedimento mai usato, la magistratura dei censori.

Le loro funzioni passarono agli «Avogadori di Comun», i quali, però, per le molte incombenze già sostenute, non potevano espletare accuratamente le nuove mansioni. I «brogli» si moltiplicarono con maggiore intensità e allora riprese il sopravvento il buon senso, tanto radicato nei vecchi governanti veneziani. Dopo soli tre anni i «Censori» venivano riconfermati, e continuarono nella loro opera di sorveglianza severa, ma giusta, fino alla caduta della Repubblica; assumendo in seguito anche l'incarico del controllo dei barcajuoli di «traghetto» e dei lavoranti in vetro e dei «margheriteri», dianzi soggetti al «Consiglio dei Dieci».

La sede di questa importantissima magistratura, istituita sull'esempio dei «tribuni della plebe» di Roma, era in Palazzo Ducale, nel piano delle Loggie e precisamente nei locali siti fra la scala dei Censori e l'Avogaria, alla quale appartenevano, in antecedenza, i locali stessi, secondo quanto testimonia il Boschini.

Dalla loggia si entra in uno stanzino, che conduce alla sala del Tribunale, dove risiedevano i due magistrati. Per mezzo di una porticina laterale si accede dalla sala direttamente alle Prigioni, cosicchè i rei potevano essere condotti al cospetto dei giudici, senza essere visti dal pubblico.

Un tesoro pittorico

I lavori di ripristino, che si stanno eseguendo, sotto le amorevoli cure del Direttore del Palazzo, l'ing. Aldo Scolari, sono a buon punto. Del ricco addobbo, che certamente adornava quest'ambiente, sede di una magistratura reputatissima e fra le prime nell'ordine del cerimoniale, nulla più esiste, salvo i quadri alle pareti e una ricca cornice in legno, intagliato e dipinto.

Ecco i quadri occupanti la parte più alta delle pareti: una tavoletta, della maniera dei primi Vivarini, raffigurante una «Madonna col Bambino»; due tele di Antonio Palma (padre di Jacopo il Giovane) con ritratti di nobili, le uniche rimaste in Venezia, «in pubblici luoghi» (secondo il Federici), di questo autore; un quadro della bottega del Malombra: «Cristo morente sostenuto da Maria con quattro ritratti di censori». Altri tre quadri di Domenico Tintoretto e quattro di Paolo de' Freschi, «il Fiammingo»: queste sette tele contengono numerosi ritratti di patrizi e sono doni che gli stessi facevano per l'adornamento della sala; forse, anche, per la vanità di vedersi eternati, nello storico Palazzo, dai migliori pittori della loro epoca.

Sulla parete di fondo verso il «rio», sta una bellissima tela di Sebastiano Bombelli, udinese, calcolata «la migliore di quel pennello». Essa rappresenta Venezia, ammantata delle vesti ducali, inginocchiata davanti alla Vergine Concetta, con la mano destra appoggiata su un messale. La figura della Madonna spicca fra vaporosissime nubi, mentre deliziose testine di amorini la circondano contemplandola. Il quadro venne commesso nel 1693 ed ha notevole importanza storica, in quanto conferma la devozione del governo repubblicano verso la Vergine Concetta. Infatti la Repubblica ordinò, che la Immacolata Concezione fosse considerata «festa di devozione e di patriarcato», molto prima dell'anno 1706, in cui Papa Clemente XI la dichiarò festa di precetto.

A. Cipollato

S. GALGANO (Fot. Luca Dainelli)

Presso l'ossame della Gran Badia, due cani, un bimbo e la malinconia.

Ricordo di Francesco Zanetti

A sessantasette anni, pochi mesi prima di spegnersi, Zanetti scriveva ancora, nel Natale del 1937, da Roma di cui aveva sentito e cantato in suoi esametri il rinnovato fascino della città imperiale, così: «brevi si fanno i giorni del vivere mio stanco — ma l'ala batte ancora e anela le cime native».

Instancabile protesta di amore ai suoi monti, germinato in robusta affermazione di volontà e non da molli vanterie, uguale in passione a quella dei suoi trent'anni quando aveva cantato Selvapiana, condotto a sentire la presenza e il verso del Petrarca nella «sylva ingens» che fu la solitudine donde «sonaron le canzoni d'amore più belle della lingua italiana». Da Roma, si è detto, dove teneva legato il poeta un logorante lavoro di giornalista e di cercatore di documenti per necessario dettato di fredda erudizione storica, anche se l'aperta finestra dello studiolo inebriava il volontario bohémien dello «spettacolo da far poeta anche chi non lo è stato mai», nella vista del roseo stelo di Santa Maria Nova, degli archi della basilica di Massenzio e dei lauri e dei lecci che sporgono a ciuffi dal Palatino.

(Non molti sanno che a Roma si adunavano gli amici di Zanetti, aventi lor sede in un «Consolato» Parma-Roma, dove nacquero le odi belle dei Messaggi romani che Zanetti lanciò da «questa Roma eterna, possente, fremente di nova inestinguibil vita, verso la gloria nova»).

Anche se a cominciare dagli anni verso il 1900 pareva incamminato a raggiungere la notorietà, che altri pari o minori a lui seppero conquistare, Zanetti, sia detto per la verità che non ne deve troppo blandire la memoria buona, non riuscì a dare la più superba affermazione di cui l'ingegno lo avrebbe forse reso capace. La comparsa di un suo volume di versi «Monotonie» anno 1900 — parve in allora una buona aggiunta al contributo che i facitori di odi barbare avevano messo sul mercato librario delle imitazioni carducciane.

A soli trent'anni il bizzarro poeta dai capelli scarmigliati e dalla barba stranamente appuntita a pizzo si rivela un po' troppo deluso del vivere e abbandona alle strofe — su modello greco e latino — dei sedici temi del volume un appassionato sconforto, un po' eguale in tutte le pagine, di un'anima che anche il lettore mediocre immagina condotta a dolersi, più forse per comodità stilistica che per reale turbamento, nella non ancora raggiunta esperienza del vivere.

Molta fortuna non incontrò il libro, e nemmeno ebbe la grande recensione nei quotidiani e nelle riviste del tempo. Pubblicato a Parma (Battei) trovò accoglimento nella ristretta chiesuola di quegli ammiratori che osarono scorgere nella bizzarra figura del montanaro di Carpadasco poco meno che una speranza per le lettere italiane. I temi lirici delle inspirazioni corrispondono al titolo mite del volumetto, presentando ciascuno di essi una tenue andatura di contrasto fra l'inizio che è sempre vivace e un sospiroso chiudersi nelle fatiche di un'anima che sente troppo leopardianamente il «tacito pianto» delle cose.

Sorgevano intanto a Parma, per iniziativa di Micheli, l'associazione e il giornale «La Giovine Montagna», Zanetti ne fu il poeta e promise in allora di cantare tutte le bellezze e la storia del nostro Appennino. Il ventun aprile del millenovecentodue uscì il primo canto della «Canzone del Monte», ardimentoso inizio di una teoria di esaltazioni che nella promessa dell'autore dovevano condurre la visione delle nostre montagne dai secoli lontani della loro formazione alle vicende che esse videro in tutte le età, nella storia e nella leggenda, sino ai tempi nostri e alle speranze di «gloria novella».

La trama del poemetto si stendeva sul progetto di dieci canti, ma ne uscirono soltanto quattro e frammenti di un quinto, in pubblicazioni d'occasione, quasi tutti dedicati agli amici del cenacolo parmense della Giovine Montagna. Il verso scelto da Zanetti fu l'esametro, su ritmo dei Sermoni di Orazio e con lo studio di far uscire da tale forma «barbara» d'uso in quegli anni dopo gli esperimenti di Carducci quell'armonia che la lingua italiana sa ottenere nella imitazione dei versi latini anche senza tener conto della prosodia vera della metrica classica greco-latina. Polemizzando, Zanetti assicura però che gli sarebbe stato assai facile montare il vecchio ronzino della poesia «ansimante nei versicoletti, e grandinare con qualche migliaio di versi su tutti gli arbusti e gli arbuscelli e le piante del vecchio Parnaso poetico». Volle invece l'esametro che si stende lungo e placato nella vastità del quadro montano delineato dal verseggiatore in piena libertà e con molto amore.

Se usciranno — riordinate in edizione tipica — le molte migliaia di versi che Zanetti mise alle stampe in volumetti qua e là lanciati ed ora irreperibili perchè riprodotti in pochi esemplari, osiamo dire che di lui si occuperà ancora la critica, nella valutazione degli audaci dettagli che ornano i canti venuti in luce e sopra tutti quello che racconta in forma fedelmente didascalica, animata da soffio vero di inspirazione, l'origine dei mondi e dei monti.

Piacquero e piaceranno anche le *leggende* dell'Appennino parmense e piacentino che al poeta rese «dolce l'esilio» con la pura coscienza a conforto, contro espressive figure di contrasto, richiamate da lui in «Tigellino» che ancora «sussurra maligno a l'orecchio di Cesare i mendaci sospetti», e nell'Iscariota, aggirantesi, vestito da apostolo, turpe, «adunco al mercimonio, per le sacristie al baratto».

Sdegnoso e veggente, già maturo in età, nel 1922, Zanetti, dopo la tristezza che ne deve avere affaticata la fortunosa esistenza e dopo le «cadute gioie e i beni perduti nel mondo», scatta, veggente, dicevamo, nella invocazione che rende attualità a quel canto: «Fascio littorio, cetra del tempo novello, qua l'ascia — qua la splendente scure, qua il nerbo e la verga rubesta — fustiga a sangue, batti, abbassa la vindice lama — spazza la turba folta dei rei barattieri del mondo».

E' da ammettere senz'altro che la Canzone del Monte, non ostante la scompletezza — che fu detta più esteriore che spirituale — resta la miglior cosa del compianto versificatore parmense.

I recenti anni del suo soggiorno a Roma dove spiegò bella attività nell'Osservatore Romano», trasferitosi a quel giornale dopo parecchio tempo di collaborazione nell'«Avvenire d'Italia» Zanetti dedicò alla compilazione di un grosso volume sulla vita di tutti i Papi. E' un'opera di notevole fatica, nuovissima del genere, in quanto il compilatore, nella sicurezza stilistica che ne rende assai piacevole la lettura e, quanto più importa, con sincero spirito di credente, di ogni Pontefice da S. Pietro a Pio XI traccia la figura fedelmente storica, limitandosi ai tratti caratteristici in una rapida istantanea della persona. Gli piace il concetto di Prospero Mérimée che della storia non ama che l'aneddoto, e riesce a fornire una sana ricreazione culturale, volgarizzando, in brevi pagine per ogni soggetto, i modi le attitudini e i detti che mettono nella vera luce i duecentossessantun reggitori della Chiesa di Cristo attraverso i secoli.

In altro volume, recentissimo, l'ultimo da lui prodotto, Zanetti si diffonde a delineare la figura di Pio X, tenendo uguale sistema di ricerche e ben riuscendo a seguire gli undici anni e giorni sedici del pontificato di Papa Sarto, con metterne in evidenza la personalità attraverso la numerosa serie dei piccoli fatti e di aneddoti, tali da donare al libro un pregio non indifferente.

Notevoli e copiosi quindi gli scritti dello Zanetti che il suo bell'ingegno e la sua penna dedicò a tradurre quanto veniva a lui dalla concitata anima di sognatore, come da pazienti ricerche di studioso, e che ne fa ora ricordare la eletta memoria, in espressione di accorato rimpianto e in ammirazione al poeta al prosatore al credente.

P. Cattabianchi

APPENDICE DE L'AVVENIRE D'ITALIA n. 23

La felicità è facile...

di PIERRE L'ERMITE - Traduzione di A. ROVIGATTI

(E' rigorosamente vietata qualsiasi riproduzione di questa traduzione)

Questo mi aiuta a ingannare l'immensa lunghezza dell'attesa.

Qualche volta, vi potrò essere sembrato un po' severo. Per gli altri è vero... Un poco soltanto, e perchè è necessario nel mio mestiere, nel quale ho da fare con tanta gente.

Ma, per voi, mia cara Herrade, questo aspetto austero non è che la difesa del mio cuore e della mia sensibilità.

Se io mi ascoltassi, vi scriverei tutti i giorni.

Quello che non dico a voi, lo dico al Signore.

Lo ringrazio, ogni mattina e ogni sera, per la facile e grande felicità che egli ha messo sulla mia via.

Pensare che sposo una figlia della mia valle... che non sposto nessuno... che entro in una famiglia conosciuta, amata.... che la mia vita continua, amplificandosi, sotto il medesimo cielo, all'ombra della medesima chiesa... e che il mio caro mulino di famiglia accoglierà la vita, la giovinezza, l'amore.... e che tutto questo si riassume in voi, mia cara Herrade.., sì, quale felicità intima, profonda....

Ho l'impressione che i nostri antenati abbiano preparato tutto questo. Ed io mi abbandono dolcemente alle loro suggestioni.

Quante volte, alla sera, me ne vado pensando a voi con un pensiero così intenso che realizza la vostra presenza! Voi siete accanto a me, in forma quasi sensibile.

La settimana scorsa, abbiamo avuto una forte gelata, e sono andato a pattinare da solo, per una buon'ora, sui prati, con un bel chiaro di luna.

Era una cosa divina!...

Scivolando, come una freccia vivente, su un ghiaccio immacolato, vi davo la mano... i vostri capelli toccavano i miei.... sentivo il profumo della vostra pelliccia.... Non eravate più a Parigi. La giovane Vellèda era tornata nel suo quadro di montagne e di foreste. E tutte le stelle del cielo ci guardavano....

Mia cara Herrade, vi lascio, perchè se dessi retta a me, sento che direi troppo. Vado dunque a tavola... Solo solo... purtroppo!

Ma non... interamente solo.

Davanti a me, presso il fuoco di legna che canta nel camino, verrà a sedere una giovane dalle treccie bionde.

Ed essa mi terrà compagnia, come l'altra sera, quando io pattinavo, con gli occhi pieni di luce, vicino a lei, nel silenzio della grande notte azzurra...

Saverio

XIX.

Durante i mesi di novembre e dicembre, i ricevimenti in casa Duboulleau succedono ai ricevimenti.

Ogni giorno è una trepidazione.

Il movimento incomincia al mattino, alle 7. I primi sono i fornitori.... i diversi corrieri, i giornali poi le colazioni....

Poi le chiamate al telefono.

Tutti hanno già fretta, tutti pretendono, tutti sono nervosi.

In cucina, i domestici, domati, lavorano, ma sempre pronti alla rivolta.

Uscito il signor Duboulleau dopo il caffè latte, sono i figli che fanno chiasso presso qualcuno o qualche cosa, scompigliano tutto e non accomodano nulla. La loro camera è un campo di battaglia.

Il servizio della signora, più calmo, incomincia più tardi, ma dura di più. Ed è accanto al suo letto che Herrade precisa gli ultimi particolari, dei ricevimenti della sera, particolari che si modificano continuamente.

C'è un po' di respiro tra le 14 e le 16, quando i signori Duboulleau vanno a godersi lo spettacolo del giorno. E tornano presto per il bridge, il thè, i pasticcetti e le chiacchiere.... e sono le ore nelle quali, più che nelle altre, si vive nel vuoto.

Ma è alla sera che l'eccitazione febbrile tocca il massimo, coi pranzi, le toilettes; tanto più costose quanto meno hanno di stoffa, i teatri, e talvolta le passeggiate, i giri e rigiri a Montparnasse e Montmartre, alle Halles, con la zuppa alla cipolla, lo champagne e l'aragosta all'americana.

Gli invitati dei Duboulleau appartengono a tutti gli ambienti, e le meraviglie di Herrade hanno sorpassato molto le sue prime impressioni, già dolorose.

Aveva una certa opinione su quello che chiamiamo il gran mondo. Ma ogni settimana le porta nuove sorprese.

La più frequente, è quella delle apparenze superbe e impressionanti, dietro le quali non c'è nulla.... qualche volta meno di nulla..... la decomposizione.

Il tale invitato coperto di titoli, carico di decorazioni.... è un grosso babbeo!....

La tale signora, autoritaria e cavillosa, Herrade non sa dove metterla perchè nessuno la vuole vicina....

Quella vecchia civetta che, a 70 anni, si ostina ad esibire delle braccia pelose e scheletriche, cui la cipria e il calorifero non impediscono di tremare dal freddo.

....Quell'altro amore di bimba dai ricci biondi e dagli occhi azzurri! La madre racconta, con una gioia incosciente, che in pieno catechismo, al sacerdote che l'interrogava sui doveri del figlio quando i suoi genitori sono diventati infelici, vecchi o ammalati, ha risposto trionfalmente:

Bisogna seppellirli!....

E via dunque! Più semplice di così.

Tuttavia, Herrade ritrova qualche volta delle famiglie come quelle che le hanno fatto piacere a S. Odile.

E' come un fermo nella discesa.... Si respira. Si respira l'aria della montagna.

Herrade sogna di avvicinarsi a queste famiglie... di sentirle di nuovo difendere, con intelligenza e grande fierezza, le idee che le sono care. Ma queste famiglie, rare come i bei giorni, sono piuttosto una sorpresa; e, molto spesso, non tornano più. Dalle due parti si è constatato, immediatamente, che ci si è ingannati accettando di incontrarsi.

Tuttavia, qualche volta, c'è con queste famiglie, un inizio di contatto.

Ma solo inizio....

Poichè la situazione di Herrade salariata della casa, impedisce a questi contatti effimeri di fiorire in amicizie stabili e preservatrici.

E' dunque principalmente il mondo futile, grossolano e gaudente, per il quale il denaro è tutto, che costituisce la società ordinaria in casa Duboulleau. I the, i concerti, la politica, le corse, i cinema, i teatri, gli scandali, i giornali — quali giornali! — alimentano quasi esclusivamente le conversazioni.

Alcune sere, Herrade cerca di concretare la differenza tra la sua antica vita dell'Alsazia e la sua vita attuale.

Laggiù la calma, l'esistenza semplice, famigliare, tra una natura amica. Si va a letto col sole; ci si alza col sole. All'inverno, riposo, come gli alberi nel bosco.

Nessun artificio nessuna eccitazione. Nessuno ha le vertigini.

La gioia, sono la chiesa e le sue feste; c'è la famiglia tradizionale, dove certe cose non si discutono mai. Il mondo è la parrocchia. L'universo, la valle di Villè...

Qui, a Parigi, c'è la casa a rovescio, il giorno è notte, e la notte è giorno. Tutto è artificio, eccitazione, intrigo. Ci si vive perpetuamente nella menzogna mondana.

Quando Herrade, alla sera, prova a riassumere tante conversazioni, intese in sala, ha l'impressione di stringere delle bolle di sapone. Il padre non ha nessuna autorità sui figli. La madre è come se non ci fosse. I figli discutono e dubitano di tutto.

E questo non impedisce che tanta gente circondi la casa e la famiglia Duboulleau di una grande considerazione, e la frequenti.

(*Continua*)

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
— NUMERO 700

Il popolo affollato ai posti di audizione ascolta il discorso del Duce

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, ai posti di audizione Radio, in Udine ed in ogni paese della Provincia, folle di popolo attente ed ansiose hanno ascoltato il discorso del Duce in Senato. Specialmente in Udine, gli affollamenti sono stati intensi, attentissimi.

In Piazza V. E. III davanti all'auto parlante della loggia municipale fra la densa moltitudine si notava un folto gruppo di autorità politiche e militari, fra esse, il Prefetto, il Federale, il comandante il corpo d'armata e diversi altri.

Che sono i Missionari Paolini?

Nella intensa rinascita della nostra Patria, le Missioni Paoline portano la luce e vita del Cristianesimo. Esso è nostra grandezza; la storia della Nazione italiana è la storia di Cristo. Nel mondo moderno, abbuiato dal materialismo, Roma è luce; il nostro popolo reca la impronta e l'aristocrazia di venti secoli di gloria cattolica e romana.

I Missionari Paolini hanno fatto questa esperienza: annunciando Cristo sulle piazze e nei ritrovi intellettuali, hanno visto accendersi dovunque un'ardente brama di meglio conoscere Cristo, di accostarsi a Lui, per la salvezza degli individui e delle famiglie.

La Compagnia di S. Paolo sorse nel 1921, con questo programma: «raccogliere un gruppo serrato e fedele di giovani, che si consacrino al sublime apostolato cristiano. Tali giovani, uomini e donne, e sacerdoti vivono tutti di un'idea». Pertanto la Compagnia di S. Paolo è formata di sacerdoti e anche laici, per potere recare l'apostolato cristiano negli ambienti più lontani. I laici vivono nel mondo; ma non sono nel mondo; sono consacrati a un'idea sublime e sono decisi a realizzarla!

I Paolini nacquero nel 1921, quando incombeva sulla Patria la minaccia del bolscevismo; fondati da D. Giovanni Rossi; benedetti dal sapiente e santo Cardinal Ferrari. Ora sono riuniti a Roma in un Centro chiamato Studium Christi. *La* Festa, *rivista settimanale illustrata, è la loro voce. Essi tennero le prime missioni in Francia ed in Belgio ai nostri connazionali là esuli ed impegnati in duro e spesso desolato lavoro, continuamente alle prese con i nemici della Fede e spesso della Patria.*

Proiezione per l'Università Cattolica

Questa sera alle ore 20.30 nel cinema teatro San Giorgio, sarà data una interessante proiezione cinematografica della grande Università Cattolica di Milano. Precederà una breve illustrazione del Rev. Monsignor prof. Vittorio Tonello. L'ingresso è gratuito.

Conferenze

All'Istituto di Cultura fascista martedì scorso il dott. prof. G. Nadalini trattò l'importante tema *Carburanti ed autarchia*.

— Alle ore 21 padre Gemelli parlerà sul tema « Italia e Spagna per la difesa della civiltà cristiana contro il bolscevismo » alla scuola di cultura cattolica.

Alla Scuola Professionale Arcivescovile

Alla ottima Scuola Profesionale Femminile Arcivescovile di via Grazzano, tanto benemerita per l'educazione domestica e professionale delle fanciulle, la Cassa di Risparmio ha offerto L. 1000 e la Banca del Friuli L. 500. La Direzione ringrazia.

Adunata di rimpatriati dalla Russia

Ieri a Udine sono stati convocati tutti i friulani rimpatriati dalla Russia. Fra uomini e donne ne abbiamo contato oltre una ventina. Pervenivano da Bertegada, Clausetto, Vignano, S. Leonardo e S. Pietro al Natisone, Ceresetto ecc. Faceva da interprete Polione Magrini.

Agli Amici della Musica

Il Quartetto Busch

(*Ingar*) — Quello di lunedì 28 marzo è stato il 162.o concerto dalla fondazione della Società e 11.o della presente stagione. Abbiamo avuto il dono ed il piacere di riudire il Quartetto Busch, così composto: Adolf Busch (1.o violino), Gösta Andreasson (2.o violino), Karl Doctor (viola) e Hermann Busch (violoncello). Il programma era il seguente: Brahms, *Quartetto in la min.*, op. 52, n. 2; Haydn, *Quartetto in fa magg.*, op. 3, n. 5; Beethoven, *Quartetto in mi min.*; op. 59, n. 2. La sala era affollata come poche volte; il meglio dell'intellettualità e dell'eleganza udinese s'era dato convegno nel salone della Provincia. Gli applausi furono di una cordialità insistente, direi quasi affettuosa, più ancora che ammirativa. Serata veramente di eccezione; splendida festa d'arte.

E con questo il còmpito del cronista è finito; perchè ogni frase impennacchiata di aggettivi riuscirebbe grigia e stonata. Fin dalle prime arcate il pubblico, religiosamente attento, avvertiva di trovarsi davanti ad un equilibrio miracoloso di tecnica e di espressione e *vedeva* l'architettura sonora ergersi a volo, consistere, dissolversi, tremare in fragili masse, imporsi solenne, ancora svanire in una fuga di echi. Grande il miracolo; molta la gioia!

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 Marzo 1938-XVI

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	0

Stato Civile

(29 marzo 1938)

Nati: Esposto Mario di Enrico — Spinelli Roberto di Pio — Sebastianutto Giuseppe di Pietro — Gardin Irene di Angelo — Lugano Marianna di Giovanna — Dorigo Carlo di Giuseppe. — Illegittimi 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Carlotta Luigi serg. magg. R. A. con Vidussi Anna casalinga.

Matrimoni: Cecotti Guido parrucchiere con Verona Lidia sarta.

Morti: Rossi Vittorina di Attilio di anni 8 scolara — De Giorgio Giuseppe fu Daniele d'anni 65 barbiere.

A. C. I.

Ufficio Diocesano Aspiranti

A tutte le Sezioni Aspiranti della Diocesi sarà spedita a giorni una circolare contenente le disposizioni per la consegna delle «Fiamme» del XII Concorso *Volere*.

Raccomandiamo, in particolar modo, per questo periodo, l'intensificazione della propaganda fra gli Aspiranti per la conquista dei due primati: *Catechistico* e *Universitario*.

Il Primato Catechistico viene assegnato agli Aspiranti che hanno riportato nove agli esami sottofederali di Coltura Religiosa; quello Universitario agli Aspiranti che si iscriveranno ai *Piccoli* (Lire 0,60) o Giovani Amici (Lire 1,20) dell'Università Cattolica del S. Cuore.

Significativa offerta di un "Clapista,, Legionario

L'universitario Gio. Batta Bernardis della Associazione degli Universitari Cattolici Friulani, Legionario in Spagna, di là insieme con vibranti saluti ha mandato all'Associazione una offerta di L. 100.

Ad esso la gratitudine della Classe degli universitari cattolici friulani.

Nell'Unione Commercianti

Lasciapassare per l'A. O. I.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha semplificato la procedura per disciplinare il movimento migratorio verso l'A. O. I.. Ha emanato le nuove norme per la concessione dei lasciapassare, temporanei o definitivi.

Si deve tenere presente quanto segue:

1.o Vanno inoltrate alle Questure: a) le domande di lasciapassare per i titolari o per i legali rappresentanti di Ditte che sono state autorizzate ad esercitare la loro attività in A. O. I. e che ancora non hanno effettuato il loro impianto in quei territori; b) le domande di lasciapassare temporanei per ragioni di studio o per il collocamento di prodotti.

Le domande, redatte in carta da bollo da L. 4, dovranno contenere i motivi della richiesta e tutte le indicazioni utili a facilitare l'assunzione delle necessarie informazioni. Nel presentare le domande di cui alla lettera a) sarà esibito in visione il documento della autorizzazione, oppure se ne allegherà copia fotografica, debitamente legalizzata. Per le domande di cui alla lettera b) le Ditte dovranno dichiararsi solidalmente responsabili dell'operato dei propri rappresentanti e di assumere a proprio carico le spese di viaggio per un eventuale rimpatrio.

Per la concessione dei lasciapassare di cui sopra le Questure non dovranno chiedere il nulla osta ai Governi Coloniali.

2.o Vanno inoltrate ai Governi dell'A. O. I.: a) le domande di lasciapassare dal Regno per l'A. O. I. a favore di propri dipendenti da parte delle Ditte che già hanno effettuato il loro impianto nella località assegnata; b) le domande di lasciapassare per altri territori dell'A. O. I. da parte delle Ditte che si trovano nelle medesime condizioni.

Le domande dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 2 e, conterranno i motivi della richiesta e tutte le indicazioni utili per facilitare l'assunzione delle informazioni.

L'ultimo acconto bozzoli

Agli agricoltori che hanno consegnato i bozzoli all'Essicatoio di Udine, alla filiale di Pavia di Udine, alla filiale di Meretto di Tomba ed alla Succursale Pantarotto di Udine ieri sono iniziati i pagamenti del secondo acconto bozzoli 1937 in ragione di L. 0,50 al kg. Il pagamento unitario degli scarti è di L. 4 al kg. Il saldo di questo acconto avrà termine il 6 aprile p. v.

Si raccomanda agli agricoltori le prenotazioni del seme bachi da eseguirsi presso l'Essicataio.

Il Liceo Scientifico a Postumia

Una comitiva di 39 alunni del Liceo scientifico, accompagnati dal prof. Capitolo, si è recata a visitare le Grotte di Postumia.

Nel ritorno i giovani si sono recati a visitare il Cimitero degli Eroi a Redipuglia.

Sport

Carovana bianco-nera per Trieste

Per l'incontro calcistico Trieste-Juventus, nelle cui due squadre militano alcuni concittadini, la Agenzia Paretti-Troian organizza per domenica un servizio di torpedoni al prezzo andata-ritorno di L. 14.

Doni del S. Padre e del Principe di Piemonte alla Pesca pasquale

In Piazza XX Settembre si sono iniziati i lavori della tradizionale pesca di beneficienza. Fra gli altri vi sono i premi del Santo Padre, di S. A. R. il Principe di Piemonte, di S. S. il generale Russo, di S. E. il senatore Morpurgo e di altre personalità.

Latte annacquato

— Per vendita di latte annacquato: Rossi Francesco fu Antonio da Castellerio.

***

Per non essersi attenuto al sabato fascista: il dott. Gaetano Astorri, esercente di una filanda di seta.

All'ospedale

— Lancellotti Raffaele di anni 4 da Udine è caduta dalle scale di casa riportando gravi contusioni al corpo. E' stato tenuto in osservazione.

— Janni Carlo di anni 34 è stato trovato in via Goria accanto alla motocicletta ribaltata. Portato all'ospedale veniva riscontrata la frattura della volta cranica. Prognosi riservata.

Trattoria comunale

Oggi giovedì: mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Maiale o manzo in umido - Contorni.

Sera: Pasta e verdura - Pasta al sugo - Vitello ai ferri - Contorni.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Chiusura della Scuola Assistenti Capi di Azione Cattolica

Domenica passata nei locali del Ricreatorio fu la giornata di chiusura della Scuola delegati apiranti, e aspiranti Capi della nostra Sottofederazione. Fu tenuta rispettivamente nelle domeniche 13 e 20 corr. m. dal Delegato aspiranti sottofederale Giuseppe Donazzolo.

Alle 8 del mattino i nostri ragazzi iniziarono la loro giornata nella Cappellina dell'Oratorio. Il quaresimalista dott. don Robotti celebrò la Messa e tenne un discorso che aveva per tema « la meditazione e la S. Comunione ». Tutti i giovani si accostarono alla Mensa Eucaristica, così confermando i santi propositi di lavorare nell'Apostolato giovanile dell'A. C..

A rendere più solenne la festa, a portare un nuovo soffio di vita venne da Udine il signor C. Tomsig, vice-Delegato Diocesano degli aspiranti. Esso svolge l'ultima lezione, che si riferiva al XII Concorso: « Volere ». Egli seppe così bene scendere al cuore dei ragazzi, che li tenne avvinti durante la lunga lezione intercalata da canti. Alle 11 la chiusa venne fatta ai piedi di Gesù nella chiesa di S. Pietro. L'Assistente Ecclesiastico don Damiani dettò ai giovani alcuni ricordi compendiati nei tre grandi amori all'Eucaristia, all'Immacolata, al Papa. Quindi impartiva la Benedizione Eucaristica.

Ai nostri cari Delegati Aspiranti i più fervidi auguri per loro stessi e per il loro apostolato nell'A. C..

VARMO

Congresso per la moralità

In ogni parrocchia stanno svolgendosi le giornate di studio. Grazie alla buona propaganda tenutasi in precedenza, il concorso e l'interessamento del popolo è assai consolante.

Domenica pr. 3 aprile sarà la solenne chiusura a Varmo, ove converranno tutti i paesi della Forania.

Dalle ore 9 alle 11 nella Sala dell'Asilo sarà un'adunanza di tutti i dirigenti delle varie Associazioni di Azione Cattolica. Diversi oratori della Giunta Dioc. daranno gli indirizzi pratici del lavoro da svolgersi nella nostra zona, conforme ai bisogni locali.

Alle ore 14,30 sul piazzale della chiesa sarà tenuto a tutti i convenuti un grande discorso. Quindi si farà un solenne corteo eucaristico di riparazione e promessa, composto da soli uomini, con l'intervento di tutte le autorità, fra due ali ininterrotte di donne oranti. Non mancheranno le numerose bandiere di Azione Cattolica.

Alla fine della processione sarà tenuto un discorso finale; sarà fatta la solenne promessa; in fine sarà impartita la Benedizione eucaristica.

BOTTENICCO

Solennità Eucaristica

La giornata Eucaristica si è svolta domenica con particolare intervento di uomini. Ha predicato il rev.mo D. Zanini di Sanguarzo. Durante le sacre funzioni fu eseguita musica del maestro Gazzoni e dello stesso don Zanini.

Le Associazioni di Azione Cattolica sono state di esempio al paese e sono degne di vivo plauso.

PREMARIACCO

Per gli allevatori del Comune

Ha cominciato a funzionare l'ambulatorio per la cura delle bovine affette da sterilità.

Le visite, fissate ogni venerdì alle ore 15, presso il cav. Pietro Visentini, saranno fatte dal Veterinario Comunale.

PAGNACCO

Disgrazia

In seguito a caduta dalla bicicletta è morta l'altro ieri Nella Schiratti di anni 11.

La disgrazia ha suscitato in paese profonda impressione e largo cordocordoglio.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità - Via del Seminario - Telef. 28)
PORDENONE: (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 4 - Telefono ".32)

Portogruaro

Campagna antitubercolare

Per la prossima campagna antitubercolare, che avrà inizio il 2 aprile p. v., i seguenti Sanitari terranno una conferenza nel Comune a fianco indicato:

Portogruaro: prof. Molon — Annone Veneto: dott. cav. Luigi Bergamo — Caorle: dott. cav. Luigi Bergamo — Cinto Caom.: dott. cav. Luigi Bergamo — Concordia Sagittaria: dott. Luigi Bergamo — Fossalta di Portogruaro: dott. cav. Luigi Bergamo — Gruaro: dott. Scarpa — Pramaggiore: dott. Scarpa — S. Michele al Tagliamento: dott. Zasio — S. Stino di Livenza: dr. Nao — Teglio Veneto: dott. Liuzzo.

Agonali della coltura

La Commissione esaminatrice ha stabilito la seguente graduatoria nei preagonali della coltura, svoltisi con la partecipazione degli alunni delle scuole elementari e medie inquadrati nella GIL. Balilla: Maronese Giorgio, Sguerzi Pietro; Avanguardisti: Moro Dino, Perna Corrado; Piccole Italiane: Pittoni Francesca, Vignati Loredana; Giovani Italiane: Sottil Carmen, Nobile Genoveffa, Perna Ottaviana.

Risposta di S. M. il Re ai Mutilati

Al Presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra di Portogruaro è pervenuto il seguente telegramma:

« L'Augusto Sovrano mi affida l'incarico di ringraziare i Mutilati Invalidi di guerra per la gentile gradita manifestazione ». Generale Asinari di Bernezzo.

Pordenone

Il promettente successo del primo mercato del mercoledì

Ieri si è svolto nella nostra città, per la prima volta, il mercato del mercoledì che viene così a portare a due il numero delle fiere settimanali. L'opportuna ed attivissima opera di propaganda svolta in precedenza dal Comune che ha pure disposto la completa esenzione da qualsiasi tassa di posteggio sia per gli animali che le merci a tutto il mese di agosto, e la giornata serena, hanno favorito l'affluire in città di un notevole numero di commercianti ambulanti che hanno disposto le loro mostre nel punto più tradizionale delle fiere pordenonesi: corso Vittorio Emanuele, dove anche i negozianti sono andati a gara nella preparazione delle vetrine e delle esposizioni esterne. Il vecchio corso è rimasto animatissimo per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio, di cittadini e forestieri, e pure ottimi sono stati gli affari in piazza della Motta, dove si è svolto il mercato delle granaglie, nel piazzale della Pescheria, per il pesce e le verdure, e negli altri settori. Appena la minaccia di afta epizootica, verrà a cessare, anche quello degli animali, potrà riflorire e dare un notevole contributo alla novella fiera cittadina, che per il successo ottenuto nella prima giornata, s'inizia con i migliori auspici per il florido sviluppo avvenire.

***

L'inizio del mercato del mercoledì, ci ha suggerito una breve nota storica sui mercati pordenonesi, che abbiamo rimandato da ieri, per mancanza di spazio.

Nel quadro dei commerci e dei traffici, Pordenone vanta un primato che risale al più lontano medio Evo, quando tra le sue mura si riunivano i mercanti d'ogni genere di merci e di animali, giunti da luoghi molto lontani, e, data la scarsità delle strade, compiendo viaggi disagevoli, per l'unica fiera che in quel tempo contava la regione compresa tra il Tagliamento e la Piave, e che si teneva nel nostro centro. Il mercato allora si faceva periodicamente ,e fu soltanto attorno al '400 che la Comunità stabilì che si tenesse il sabato di ogni settimana. In seguito, nel marzo del 1594, fu istituito il mercato del mercoledì, pure di granaglie, merci ed animali, richiesto per il nuovo impulso ricevuto dal commercio locale con l'annessione di Pordenone alla Repubblica di S. Marco e la conseguente abolizione della sua pur tenue cerchia doganale che la divideva prima, quale cittadella di Casa d'Austria, dalle popolazioni contermini.

Ai due mercati settimanali, si aggiunse in successivo volger di tempo, il « mercaduzzo »; aveva luogo il lunedì e costituiva una specie di epilogo del mercato del sabato, motivato dal fatto che i commercianti ambulanti, usavano allora trascorrere la giornata domenicale a Pordenone.

In determinate epoche dell'anno si svolgevano le grandi fiere: a S. Marco — a S. Gottardo — alla SS. Trinità — a S. Giacomo — a S. Tommaso ed a S. Martino; di queste sopravvissero la seconda (maggio) e l'ultima (11 novembre) che ora si tengono il sabato della settimana nella quale cade la festa del Santo.

In seguito, per le vicende del tempo, anche il mercato del mercoledì decadde ed al giorno d'oggi, se n'era perduta la memoria. Salutiamo quindi con compiacimento la sua resurrezione che attualmente corrisponde ad una effettiva necessità locale ed ai desideri delle popolazioni della zona per cui è certo che, come per il fratello maggiore del sabato, avrà largo ed immediato sviluppo e tornerà di grande giovamento agli scambi, al commercio ed alla espansione sempre più promettente della nostra città.

Gita dei Fanti a Polcenigo

La Sezione del Fante, invita gli iscritti a trovarsi domenica 3 aprile, alle ore 13.30, forniti di bicicletta, berretto e fazzoletto, davanti alla sede, caffè Licinio, per prendere parte alla gita sociale in quel di Polcenigo.

I fanti sono inoltre invitati a ritirare la tessera dell'anno XVI ed a rinnovare il libretto per permettere al segretario amministrativo di aggiornare la posizione di ogni iscritto.

L'ufficiale giudiziario derubato per quasi duecentomila lire

Un furto è stato perpetrato nell'appartamento dove dimora con la sua famiglia il sig. Umberto Barutti ufficiale giudiziario della locale Questura, e sito in via Mazzini, in un fabbricato di proprietà dello stesso. Da qualche giorno il pittore Gino Nicolò Flaiban, di anni 34, fu Luigi, abitante in Piazza San Marco stava rinnovando le tinte alle pareti della tromba delle scale ed aveva portato a termine il lavoro quando, approfittando di un momento in cui in casa non c'era nessuno, si presentò alla domestica pregandola di lasciare aperta la porta di ingresso all'appartamento perchè doveva ridipingerla. Invece a quanto sembra, il Flaiban approfittò di questa occasione per introdursi in una stanza accanto dove poche ore prima il sig. Barutti aveva deposto in un armandio non chiuso a chiave la sua cassetta di sicurezza alla Banca e contenente ben 150 mila lire in titoli dello Stato al portatore, parecchi buoni del tesoro, alcuni libretti di deposito presso banche, ed un notevole numero di gioielli per il valore complessivo di circa 200 mila lire. Il Flaiban ha avuto il tempo di prendere il largo. Dalle indagini subito iniziate dopo la denuncia ai carabinieri, si potè apprendere che il Flaiban che era in compagnia di un altro tizio, non ancora identificato, si fece accompagnare da un autista locale in vettura fino alla stazione di Codroipo dove i due presero il treno per Roma.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Nel Direttorio del Fascio

Su proposta del Segretario, il Federale ha nominato i seguenti nuovi membri del Direttorio: rag. Giuseppe Tamai, Angelo Miotto e Tomaso Fenati.

L'annuale dei Fasci

E' stata solennemente celebrata, al Cine-Teatro Miotto, la ricorrenza dell'annuale dei Fasci. Il salone era letteralmente affollato da organizzati e dalla popolazione accorsi a sentire la parola avvincente del rag. Francesco Cigolotti.

Ospiti graditi

Gli allievi della Scuola di Caseificio di S. Vito al Tagliamento furono ospiti graditi, sabato scorso, per la visita alle locali istituzioni agrarie ed alla città. Li accompagnava il dott. Braidot Ispettore provinciale dei Caseifici.

Nobile esempio

Fra le tante prove di solidarietà e di adesione offerte dal buon popolo Spilimberghese nei lavori della nuova Casa Parrocchiale, dobbiamo segnalare con viva soddisfazione il nobile esempio di cinque agricoltori del Comune i quali, prima di partire per la Germania, hanno offerto una giornata lavorativa gratuita.

E' davvero una gara confortante di carità e di bontà per quest'iniziativa che ha incontrato subito il favore popolare non solo per la sua importanza morale e spirituale, ma anche per ragioni artistiche inerenti alla Piazza del Duomo che sarà una buona volta liberata dallo sconcio della vecchia Canonica colpita e distrutta da proiettile nemico durante la guerra.

Giorni fa venne sul posto il R. Soprintendente alle Opere d'Antichità ed Arte di Trieste, il quale ha dato il nulla osta ai lavori ed ha elogiato ed approvato il progetto del concittadino Giacomello Severino, salvo qualche lievissima modificazione di particolari.

Cronaca del bene

In memoria della sig. Bodini Filomena: Laurora Lucco L. 100 alla Casa di Riposo — Sig. Olga Zamperiolo L. 10 all'Asilo Monumento.

Ciro Lerlo alla Congregazione di Carità L. 10 in memoria della sig. Santorini Angelina.

Saldo bozzoli

Martedì avrà inizio il pagamento del secondo acconto di L. 0,50 sui bozzoli reali e di L. 4 al kg. per lo scarto, ai produttori che hanno consegnato nella scorsa stagione il loro prodotto al locale Essicatoio.

I saldi verranno eseguiti rispettivamente a Maniago, Valvasone e Spilimbergo per i produttori delle singole zone.

Annega in una vasca

NOVARA, 30 sera

La bimba Garavaglia Pierina, di circa due anni a Casalino trastullandosi nel cortile della cascina cadeva in una vasca in cui era raccolta una piccola quantità di acqua. Quando giungeva la madre, la bimba era già annegata.

POLA

Settimana di studio

Con ritmo sempre più accelerato, con interesse sempre più intenso è proseguita la settimana di studio con conferenze (a giorni alternati per non disturbare la predica di quaresima) continuando il tema proposto «la Chiesa». Ha parlato il prof. Mirabella con vera competenza di studioso sulla chiesa nel mondo antico sviluppando l'addentellato magnifico che unisce il periodo apostolico coi Padri apostolici coi primi concili, il programma della chiesa primitiva svolto a pro degli schiavi, dei poveri, degli operai toccando a rapidi tratti la storia dei martiri, il processo della loro passioni, come la lungaia delle eresie e degli eresiarchi dai quali la chiesa è sempre uscita meglio agguerrita e affermata come colonna e fondamento del la verità. Anche il dott. Michesi nel tema « la chiesa nel medioevo » ebbe degli spunti veramente indovinati fissando come a quadri quanto ha fatto la chiesa di fronte ai barbari placandο la loro sete di strage e convertendoli e piegandoli davanti ai suoi altari ed alle basiliche ch'essi stessi eleveranno, i grandi meriti di Gregorio VII, di Innocenzo III e Bonifacio VIII a difesa dei diritti della chiesa contro le lotte e le ingerenze tracotanti degli imperatori nordici e Filippo il Bello come pure le grandi benemerenze dei monaci Benedettini nei loro chiostri, abbazie e certose, veri fari di civiltà e di scienza, seguiti poi dai frati Predicatori e Francescani araldi di fratellanza evangelica nei tempi dell'odio e della vendetta. Trattò poi « la chiesa nell'evo moderno » mons. Parroco addentrandosi nella lotta progressiva da parte della ragione che vuol sottrarsi alla fede,, dello Stato che vuol svincolarsi dalla Chiesa, dal Protestantesimo alla Rivoluzione Francese, al Modernismo facendone un quadro esauriente di tutti questi tentativi dai quali la chiesa esce sempre trionfante ed alla quale noi cattolici dobbiamo sempre, non solo colla nostra ammirazione, ma con maggior attaccamento e più intensa ubbidienza a tanta madre specie serrandoci nelle file dell'Azione cattolica.

Seguirono altre conferenze che diremo di contorno e di complemento sull'apostolato moderno presentato in modo molto pratico dal dott. Labor; parlò ancora P. Giacinto sulle fraterne relazioni tra il Terz'Ordine francescano quale sezione ausiliare all Azione cattolica.

Numerosa la Comunione generale di chiusa con appropriato fervorino del Padre quaresimalista Vincenzo da Marradi, con Ora d'adorazione predicata da mons. Parroco che parlò ancora nell'ultima adunata imponente sintetizzando il tema svolto durante la settimana di studio; anche il dott. Labor aggiunse alcune raccomandazioni pratiche per valorizzare vieppiù l'apostolato di bene attraverso l'Azione cattolica facendola amare, propagandare per ingrossare la falange dei tesserati che portano agli altari un popolo di adoratori di Cristo-Re.

Dopo Pasqua seguirà la Settimana della Madre.

GORIZIA

Voce che scende dal Monte Santo

La domenica 26 giugno prossimo si celebrerà a Monte Santo, la solenne apertura del IV Centenario dell'Apparizione.

Data storica che la nostra Archidiocesi per il suo attaccamento alla taumaturga Vergine SS. vuole celebrare con tutta la solennità e la grandezza che richiede il grande evento.

Come già in precedenza fu pubblicato su questo nostro settimanale, per preparare gli animi e organizzare le celebrazioni si pubblicherà un Bollettino della Madonna di Monte Santo, il quale, ormai alle stampe, uscirà la prossima settimana.

I più valenti scrittori del nostro Clero e del Laicato, hanno offerto la loro penna per tributare a Maria l'omaggio del loro cuore e per preparare il popolo alle solenni festività.

La Direzione del Santuario lancierà ai devoti della Madonna di Monte Santo il suo invito — certa interpretazione del desiderio di Maria — affinchè ogni anima che dalla Vergine di Monte Santo ha ricevuto favori spirituali e materiali porga a Lei, in questo IV Centenario i doni più nobili e santi della sua fede e della sua pietà.

In ogni parrocchia verranno spedite delle copie del Bollettino. E' desiderio del nostro amatissimo Pastore, S. A. il Princ. Arcivescovo, che in ogni famiglia entri la voce di Maria, per portare, come "evito santo, nuove ispirazioni di vita più cristiana e attirando tutti i cuori alla Madre, congiungerli al Figlio.

« Per Mariam ad Jesum » è il motto che forma la sintesi del nuovo Bollettino. Portare per mezzo di Maria a Gesù, sarà il frutto che ci si ripromette dalle celebrazioni centenarie di Monte Santo.

Vogliamo sperare che il Bollettino sarà a tutti gradito, e per l'argomento di cui tratta — la Madre celeste — e per gli scrittori che hanno offerta la loro collaborazione.

Urtando forse contro l'umiltà di persone così meritevoli osiamo presentare qualche nome:

Mons. Giov. Cren, tratterà del grande poema nel quale un Sacerdote del secolo scorso, nostro diocesano, ha celebrato le glorie di Maria del Monte Santo; Mons. Mazzi parlerà di Maria, anima della cura pastorale; Mons. Monti porrà Maria come specchio della vera donna cristiana e cattolica; il prof. D. Agostini, competentissimo in argomento, studierà la Vergine SS. alla luce dei nostri grandi scrittori e poeti; mentre il prof. Rossi illustrerà i meriti di Maria come esempio di virtù e come eroismo di sacrificio nella Azione Cattolica. La prof. Sign. Simonetti in un « Ode » artistica e ispirata canterà l'anelito potente delle anime angosciate verso la Consolatrice. L'Inno a Monte Santo di autore anonimo, canterà le lodi e innalzerà voti alla grande Dispensatrice di grazie.

Dalla Cronaca del Santuario saprete i fatti più salienti del dopoguerra e le dimostrazioni di fede mariana del nostro popolo.

Diamo il benvenuto a questo nostro fratello collaboratore e lo presentiamo perchè venga accolto con gioia ed entusiasmo, per il bene morale e spirituale di tutti coloro che nutrono in cuore alti sensi di amore verso la nostra cara Madonna di Monte Santo.

Comunione pasquale all'Istituto "Maddalena,,

Gli allievi dell'Istituto « Maddalena », figli degli aviatori, dopo accurata preparazione impartita dal M. R. don Olivati, salesiano, hanno soddisfatto al procetto pasquale.

E' intervenuto per la circostanza S. A. il Principe Arcivescovo, il quale volendo manifestare il suo affetto per questi suoi giovani figli, ha celebrato egli stesso per loro la S. Messa e distribuito a tutti, allievi e superiori, la S. Comunione. Tre degli allievi più giovani ricevettero il Pane Eucaristico per la prima volta. S. A. somministrò, in questa occasione, anche la S. Cresima ad altri tre di loro.

Dopo la S. Messa l'Ecc.mo Arcivescovo non disdegnò di posare con gli allievi per un gruppo fotografico.

A proposito dell'Istituto « Maddalena », sappiamo che domenica avrà luogo l'inaugurazione del nuovo fabbricato. La benedizione verrà probabilmente impartita da S. A. mons. Principe Arcivescovo.

Precederà la cerimonia dell'alzabandiera, e seguirà la visita ai nuovi locali. Il discorso ufficiale verrà tenuto dal dott. Muti.

Presenzieranno alla cerimonia S. E. il gen. Porro, il gen. Masoni e altre alte personalità assieme al Consiglio d'Amministrazione di Roma, nonchè tutte le maggiori autorità cittadine.

FIUME

Chiusura della Settimana della Madre

Domenica scorsa si è chiusa la settimana della madre tenuta nelle varie parrocchie cittadine. L'ottima riuscita, si può dire in ogni parrocchia, va attribuita allo zelo delle nostre brave donne cattoliche che non risparmiarono sacrifici onde condurre a Dio molte e molte mamme. Ogni giorno infatti ne vedevamo numerose radunarsi nelle sale parrocchiali per trattare assieme i vari argomenti riguardanti la propria casa buona e bella secondo le direttive pervenute dal centro. Il concorso è stato buono in ogni parrocchia: e ascoltatissime furono le conferenze esposte con persuasive parole dai RR. D. Branca e Demartini e dalle gentili signore.

La settimana si è chiusa con la partecipazione al Banchetto Eucaristico e con la rinnovazione delle promesse.

Nella Villa del Seminario

Le dirigenti della Gioventù femminile e numerose socie hanno voluto passare una giornata di studio e di preghiera nella villa del Seminario, a Laurana. Le meditazioni tenute dal M. R. D'Ambrogio Branca O. S. assistente eccl. danno sicuro affidamento che il buon seme gettato, germoglierà e a suo tempo produrrà ottimi frutti. La giornata venne chiusa dalla calda parola di S. E. Mons. Vescovo.

Trent'anni di reclusione ad un omicida

CATANZARO, 30 sera

Si è concluso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Domenico Bizzello, responsabile di omicidio in persona dell'autista Luigi Perretta. L'imputato è stato condannato a trenta anni di reclusione.

Ucciso e derubato delle uniche 60 lire

SALO' 30 sera

Il suonatore ambulante Vigolo Luigi, di anni 32, da Manerba, veniva aggredito a Villanuova da due sconosciuti, coi quali aveva trascorso la serata in pubblici esercizi, ed era derubato di 60 lire. Opponendo resistenza, gli aggressori colpivano violentemente il Vignolo con pugni e calci al viso, gettandolo poi, ancora vivo, in un canale industriale, dove il disgraziato annegava.

ACQUISTIAMO
dai principali e rigorosamente specializzati Stabilimenti
ESTERI e NAZIONALI
le sementi per orto e giardino che si vendono nel negozio
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia
TERZA EDIZIONE

TERMOSIFONI IMPIANTI SANITARI
FIACCADORI & C.
VICENZA
fornitori Enti Ecclesiastici - Istituti ecc.

La benefica attività del Centro radio medico internazionale

Il primato italiano dell'assistenza - Interventi in mare aperto e organizzazione sulle coste

ROMA, 30 sera

Il *Bollettino del Centro Radio Medico Internazionale*, nel suo primo numero, illustra la benefica attività svolta da tale istituzione durante il 1937 a beneficio della gente di mare in navigazione su navi italiane ed estere. L'assistenza non si è limitata al semplice consiglio medico, ma alcuni malati, data la gravità dell'affezione, sono stati seguiti lungo la navigazione dai medici del Centro interpellati in proposito, i quali si sono mantenuti in contatto radiotelegrafico con i comandi di bordo. Per i casi che presentavano una certa difficoltà diagnostica, la direzione ha interpellato contemporaneamente due clinici, prevenendo così ad una collaborazione che è riuscita veramente utile. Per molti malati, di una certa gravità, si è creduto opportuno consigliare al comando di bordo di approdare al porto più vicino e sbarcare il paziente per il ricovero urgente in ospedale per un immediato intervento chirurgico.

Ad altri piroscafi che si trovavano in pieno oceano, invece, si è consigliato di accostare uno dei piroscafi passeggeri vicini provvisto di servizi sanitari di bordo per trasbordare l'ammalato.

Dalle statistiche estere raccolte si può chiaramente notare come l'Italia occupi il primo posto tra le nazioni provviste di stazioni radio costiere che presentano servizi radiomedici.

E' da mettere in rilievo l'opera valente e disinteressata dei clinici consulenti, la collaborazione dei comandanti dei piroscafi e la perfetta organizzazione dei servizi radio di bordo.

Per completare l'organizzazione, il Centro Radio Medico ha ottenuto dal Comando generale della Regia Guardia di Finanza di potere usufruire di motoscafi e motovedette provvisti di apparati radio telegrafici quando piroscafi naviganti non lontani dalle coste italiane avranno bisogno di soccorsi sanitari urgenti.

Con lo stesso mezzo potrà essere inviato un medico che possa esplicare la sua opera a bordo stesso senza bisogno del trasporto del paziente.

Così il Centro, provvisto di mezzi aerei e di veloci motoscafi costieri, rappresenta la più completa e perfetta organizzazione del genere nel mondo.

Per far conoscere sempre più la nuova opera assistenziale sorta in Italia sono state fatte delle conferenze per il nord e sud America e per l'Estremo oriente.

Infine ha avuto vita la pubblicazione di un bollettino dove saranno riportate regolarmente le assistenze radio-mediche presentate dal Centro.

Il "Critone,, e il "Fedone,, interpretati da Ermete Zacconi al Comunale di Bologna

Il dramma di Socrate non è solo un dramma personale: è un po' il tormento stesso della ricerca, è uno dei momenti più alti e risolutivi della storia del pensiero umano. Ermete Zacconi era forse il solo attore che potesse trasferire con tanta umanità quel travaglio che dallo spirito di Socrate s'è poi diffuso e proiettato nei secoli, e per la prima volta le platee hanno potuto applaudire sulle scene queste alte argomentazioni che non restano nella sfera della metafisica, ma si fanno vita stessa dello spirito, perchè la vera filosofia non è che il problema più profondo dell'uomo, delle sue ragioni e dei suoi fini. Zacconi ha superato una difficilissima fatica, concentrando in un solo schema umanità e poesia, poichè i Dialoghi platoniani sono anche vibranti di un sottile interiore lirismo.

Platone fu indubbiamente un grande artista: il *Fedone* è uno dei supremi modelli di dialettica sollevata sul piano dell'arte; e oscura un poco anche il *Critone*, sebbene nella recita di Zacconi questo abbia più immediatezza espressiva e coerenza scenica.

Il *Fedone* costituisce una delle più alte intuizioni pre-cristiane del problema trascendentale, del destino delle anime, e qui si rivela soprattutto il discepolo di Socrate, colui che, al dire del fiorentino, ha dato un «avviamento» all'intelletto e allo spirito umano.

L'Acri, che ha curato la più bella traduzione che si conosca di questo squisito dialogo, non esitava a vedere in Socrate una voce antesignana delle virtù che avrebbe rivelato poi il Cristianesimo; non possiamo certo arrivare a una tale identificazione per tante ragioni, ma è risaputo che anche molti padri della Chiesa, fra cui S. Agostino, sentirono nella voce di Socrate, tramandata da Platone, l'eco di un elevatissimo insegnamento morale. La Chiesa s'orienterà poi verso Aristotele, per maggior equilibrio spirituale e per il più vivo senso della realtà che era nello Stagirita, ma anche i fondamenti del pensiero aristotelico erano già enunciati da Socrate, con quella sua così viva esigenza di conoscere la verità ultima delle cose, l'*essenza durevole* e *immutabile* della realtà. Socrate si eresse contro i sofisti, appunto per questa necessità di trovare alla realtà un suo *ubi consistam*: i sofisti facevano della *pura* dialettica oppure si affidavano troppo alla labilità, alla mutevolezza dei sensi. Bisogna trovare l'*anima* delle cose, e una volta scopertala, bisogna perseverare anche *fino alla morte*. Da qui scaturisce il suo famoso motto: *conosci te stesso*, parole ammonitrici che si leggevano nel tempio di Delfo.

Socrate è, da tal punto di vista il più grande rivendicatore dei diritti della ragione, diritti che il Cristianesimo ha perfezionato e completato. In complesso egli può considerarsi il tipico *saggio*, che vede la virtù nascere dalla ragione e dalla scienza: più sai, più conosci te stesso e più sarai virtuoso. Il Cristianesimo ha dilatato enormemente questo principio, dimostrando che l'umiltà è fonte di virtù. Comunque, Socrate ha avuto l'inestimabile merito di indicare un punto fermo: se la ragione ti dice di operare in tal senso, non mutare per effimera mutazione di elementi occasionali, ma vai in fondo anche a costo del sacrificio estremo. Se tu sfuggi a questo sacrificio tradisci la verità; la morte convalida in questo caso il volto della verità.

Ecco perchè, più che i concetti di Socrate, sorge un grande insegnamento dalla sua vita e dalla sua fine: questa vita e questa fine sono l'incarnazione della verità da lui predicata. Socrate è tutto nella sua condotta pratica: Platone ce ne ha svolto la filosofia, ma noi stiamo soprattutto all'esempio insigne, a colui che, avendo la possibilità di sfuggire alla tragica fine, ha preferito bere la cicuta.

Il *Critone* ci narra appunto questa fermezza conclusiva del vecchio saggio: consigliato dai discepoli, e soprattutto dal vecchio e conterraneo Critone a fuggire, rifiuta. Tutto era pronto per la salvezza. E d'altra parte Atene e la sua giustizia meritavano il sacrificio di Socrate? La demagogia l'aveva travolto, ma, ciò nonostante, Socrate oppone un grande principio: la necessità di coerenza nel rispetto verso le leggi e lo Stato. Egli era rimasto ad Atene anche in tempi di decadenza, era vissuto nell'ambito di quelle leggi: se ora egli evadesse egli disapproverebbe quel che prima approvava o accettava. C'è, insomma, una suprema verità della legge che deve essere salvaguardata contro tutte le debolezze e tentazioni di resistenza, per il bene comune, e dunque, nonostante il pianto dei discepoli, lui imperturbato e sereno si prepara al trapasso.

Nel suo atteggiamento lo confermava la sua fede nella verità ultima dello spirito. Simma, Cebete, Critone si adoperano a dimostrargli i loro dubbi sulla immortalità dell'anima, ma egli risponde che il corpo e i sensi sono effimeri, mutevoli e corruttibili, mentre l'anima sovrasta sul contingente: il corpo è mortale, l'anima corrisponde all'esigenza del divino. E' stato discusso se Socrate parlasse piuttosto di una ragione trascendente che di una vera *immortalità*: ma resta pur sempre questa magnifica intuizione del primato dello spirito, della bellezza dell'anima che sovrasta la corruttibile materia, così come la ragione è sovrastante ai sensi. In tutte queste discussioni Socrate mantiene un clima sereno, quasi ilare, fatto appunto di quel senso di superiore indulgenza ch'era un poco il suo *demone*: il demone della voce della sua coscienza e della sua ragione che gli faceva compatire le debolezze del mondo. L'ironia socratica è fatta di vivissima e mordente umanità, e fatta anche della consapevolezza della sua missione. Questa umanità è stata resa, a nostra parere, soprattutto nel *Critone*, schematico, ma di una precisa organicità, di una bella sobrietà respirante in pieno clima socratico. Il discorso sulle leggi è stato efficacissimo. Il *Fedone* è stato più dispersivo: essendosi dovuto praticare molti tagli è risultato un po' discontinuo e le battute del dialogo meno inquadrate. Forse ciò è dipeso anche da un intervento maggiore di elementi esteriori. La morte è stata di una efficace severità, è stata una prova bella nell'insieme e gli applausi sono stati grandissimi e reiterati da parte di un pubblico enorme. Insieme a Ermete Zacconi sono stati applauditi lo Stefani, il Cimara, Giacomo Zacconi, il Cristofari, il Marchetti e gli altri.

I dialoghi sono stati preceduti da una lirica, recitata con calore e vivezza da Ernes Zacconi.

E. FENU

Corriere commerciale

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
R. I. 5% c.	100,—	93,60	93,57	93,62	93,55
id. 5% f. m	100,—	93,92	93,85	93,92	93,82
R. It. 3½%	100,—	74,40	74,30	74,30	74,20
Redim. ex-C. 3½	100,—	70,25	70,30	70,27	70,30
Red. 5% c	100,—	93,55	93,47	93,55	93,47
id. 5% f.m	100,—	93,90	93,85	93,92	93,80
Red. 4,75%	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Red. 3½%	—,—	70,25	—,—	—,—	—,—
Red. 3%		—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. 3½%	100,—	89,10	89,10	89,10	89,10
B.T. 1940 5%	100,—	102,50	102,70	102,75	102,72
B.T. 1941 5%	100,—	102,95	103,—	103,—	103,07
B.T. 1943 4%	100,—	92,80	92,60	92,60	92,00
B.T. 1944 5%	100,—	98,60	98,55	98,57	98,55
Ass. Gen	1000,—	4125,—	4000,—	4075,—	4075,—
C. Fond. Bologna 5%	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% ord	500,—	411,—	411,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	429,—	429,25	429,—	429,—
F.V. 4% ord	500,—	416,—	416,—	416,—	416,—
F.V. 4% con.	500,—	434,—	435,—	435,—	434,50
Fond. Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	444,—	446,—
C. Fondiar.: M. P. 4% o.	500,—	—,—	—,—	426,50	426,50
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	419,50	419,25
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	615,—	615,—
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	472,—	472,50
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	461,—	460,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	465,75	464,50
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	514,50	514,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	502,—	502,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	505,75	505,75
Un. Mil. 4%	100,—	—,—	—,—	83,—	83,—
Edison. em 1931 - 6%	500,—	—,—	—,—	501,—	501,25
Emil. 6%	500,—	—,—	560,—	498,75	499,50
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	539,—	—,—
Meridion.	500,—	—,—	790,—	792,—	794,—
N. G. I.	—,—	800,—	—,—	51,50	51,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	502,50	3250,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	500,—	501,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4350,—	4370,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	90,50	89,50
Snia Viscosa	230,—	580,—	516,—	579,—	576,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	235,50	233,50
Metall. It	100,—	—,—	—,—	297,50	299,—
Montecatini	100,—	186,—	186,—	186,50	185,25
Fiat	200,—	437,50	434,—	437,50	436,—
Adr. di El.	100,—	—,—	228,—	228,50	227,50
Edison or	200,—	—,—	—,—	349,—	347,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	516,—	515,—
Terni	200,—	302,—	300,—	303,—	303,50
Distillerie	100,—	—,—	—,—	199,—	195,50
Eridania	250,—	—,—	—,—	510,—	507,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	590,—	—,—
Fondi Rust	100,—	—,—	—,—	99,75	100,50
Beni Stab.	150,—	—,—	—,—	214,—	214,50
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	494,—	494,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	500,—	500,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	491,25	492,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	496,—	495,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	500,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	502,—	503,—

CAMBI	29	30		29	30
Francia	57,35	58,05	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	94,30	94,54	Belgio	320,—	321,25
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	435,25	436,50	Olanda	1050	1054

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 30. — Buoni Novennali 1940 102,75 — Buoni Novennali 1941 103 — Buoni Novennali 1943 92,60 — Buoni Novennali 1944 98,55 — Rendita 3 ½ % fine mese 74,70 — Idem contanti 74,50 — Rendita 5 % contanti 93,60 — Idem f. m. 93,30 — Prestito Redimibile 3 ½ % 1934 f. m. 73,30 — Idem contanti 70,10 — Prestito Redimibile Immobiliare 5 % cont. 93,60 — Idem f. m. 93,90 — Venezie 89 — Municipio di Firenze 99 — Fondiaria Vita 466 — La Centrale 922 — Meridionali 795 — Incendio al Portatore 580 — Incendio Nominative 564 — Immobiliari 632 — Anic 103 — Snia-Viscosa 576 ½ — Magona d'Italia 1392 — Ilva 234 ½ — F.I.A.T. 436 — Veraci 485 — Pignone 119 ½ — Meccaniche 51 — Montecatini 185 5/8 — Amiata 757 — Siele 419 — Valdarno 186 ½ — T.E.T.I. 844 — Adriatica 228 — Terni 303 — Biondi 80 — Zuccheri 83 — Birra 5 ½ — Boracifera di Larderello 270 — Pegna 6 — Carta 73 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

La canapa fiocco da miscelare col cotone

Un decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* fissa come segue il quantitativo di fiocco di canapa cotonizzato che i cotonifici debbono impiegare dal 1. gennaio al 30 novembre 1938 in kg. 7.400.000 che dovrà ritirare l'Istituto Cotoniero Italiano; kg. 1.400.000 che dovranno produrre e consumare gli industriali cotonieri i quali dispongono d'impianti proprii per la produzione della canapa fiocco.

Il mercato caseario

Tendenza più uniforme nel prezzo del burro. Le nuove basi massime sinora comunicate sono le seguenti: Milano L. 12, Ferrara 9, Treviso 14,90, Brescia 9, Bologna 9, Cremona 11, Modena 10,30, Parma 10,10, Piacenza 11,50, Reggio Emilia 8,60, Verona 9, Mantova 8,50, Bergamo 13, Belluno 11, Treviso 12,30, Pavia 11,30, Vicenza 10, Novara 11,50.

I mercati sono nel complesso piuttosto pesanti, con collocamento stentato anche a prezzi inferiori agli ufficiali.

La disponibilità è notevole ed alle riserve si va aggiungendo la nuova produzione emiliana, che ha già fatto la sua comparsa anche sulle piazze lombarde.

La produzione del latte, non ostante la scarsità di foraggi freschi in conseguenza della prolungata siccità, tende ad aumentare legermente.

Mercato dei foraggi fiacco per tutte le qualità. Il prodotto viene offerto, ma le transazioni sono scarse. I tipi più cedenti sono quelli di pasta filata, lo sbrinz e l'emmenthal.

Anche il reggiano-parmigiano e tipo non sfugge alla tendenza ribassista.

La Cines-Palatino danneggiata da un incendio

ROMA, 30 sera

Negli stabilimenti di doppiaggio della Cines-Palatino, al Celio, si è sviluppato un incendio nel reparto ov'erano alcune pellicole in lavorazione sito al secondo piano dell'edificio. Alle flamme è seguito uno scoppio che ha fatto propagare il fuoco anche ad alcuni ambienti vicini e al tetto del teatro di posa. Avvertiti telefonicamente, i vigili del fuoco sono subito accorsi sul posto con numerose autopompe e dopo faticoso lavoro sono riusciti a spegnere l'incendio e a salvare l'edificio Sono andate distrutte alcune pellicole e macchinario per un valore di circa 250 mila lire.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

8-8,20: Segnale orario - Giornale radio - Situazione generale e previsione del tempo - Lista delle vivande.
11,30: Orchestrina Angelini.
12,30: Orchestrina d'archi.
13,15-14: Concerto di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15-17,50: Concerto.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

19,30: Dischi di musica varia.
20,20: «La lingua d'Italia».
21: Dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Torino: l'opera «Boris Godunof».

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30-20: Dischi di musica varia.
20,20: «La lingua d'Italia». Conversazione di S. E. Giulio Bertoni: «La questione della pronuncia.
21,30 (circa): Trasmissione dalla Società «Amici della Musica» di Torino: Quartetto vocale russo dell'Opera Imperiale di Pietrogrado.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Nel repertorio fonografico: «La vetrina della canzone.
20,20: La lingua d'Italia.
20,30: Concerto della Banda degli Agenti di P. S..
21,30: Fantasie del Radiocronista: «In una scuola Italiana all'estero di Cesare Cavallotti
21,45: Musica da concerto.

GENEPESCA
PESCE ATLANTICO
CONGELATO
SPECIE PRELIBATE
IGIENE ASSOLUTA
FRESCHEZZA GARANTITA
PREZZI MODICI
PRODOTTO PARTICOLARMENTE INDICATO PER LE COMUNITA' RELIGIOSE
Per informazioni:
Scali d'Azeglio 9, LIVORNO

Calli ai Piedi Usate il Nuovo Callifugo del Cav. U. Banchi preparato nella Farmacia del Cinghiale di Firenze Liquido e in Cerottini — Si vende in tutte le Farmacie —

VENDITA - NOLEGGIO - RIPARAZIONI
PIANOFORTI
RADIO - MUSICA - FONO - DISCHI
BORSARI SARTI Farini 7, Bologna

Società Anonima Tipografica VICENZA
NOVITA'
M. Beltrame Quattrocchi
IL LIBRO DELLA GIOVANE
Un prezioso manuale di formazione e di pietà che arricchisce la nostra serie di opere liturgiche.
Prefazione di P. EMANUELE CARONTI Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O. Splendida Edizione in rosso nero su carta indiana con artistiche illustrazioni.
Legatura in Carta Xilografata taglio colorato titolo oro girello e segnacolo seta busta rigida . . . L. 8,50
Legatura in tela Xilografata Taglio oro bugnato » 18,—
Richiedere catalogo per i prezzi di tutte le altre legature comuni e di lusso.
Casella Postale 159 - Vicenza

Cronaca dello sport

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Sviluppi nuovi o uniformità?

Che cosa ci ha detto di nuovo la 11.a giornata di ritorno? I risultati che in essa si sono avuti, hanno portato qualche elemento chiarificatore ed hanno ingarbugliata la già poco chiara situazione? I pareri sono discordi; chi parla di possibili nuovi sviluppi, e chi invece vede una uniformità lampante. Chi dice che le pretendenti al titolo siano varie ed ognuna fornite di carte buone quanto le altre, e chi invece saluta o sopporta (a seconda dei casi) il ritorno sicuro e sistematico della Juventus all'onore per lei non nuovo dello scudetto.

Entrambi le ragioni apposte hanno un fondamento di vero. Infatti, i risultati della undicesima di ritorno ci mostrano la situazione poco chiarita, in quanto il punto perduto dalla Juventus, unito alle difficili trasferte che attendono la squadra bianco-nera, rimette in lizza tante squadre che oramai vedevano svanire il loro più bel sogno. D'altra parte anche se la Juventus ha perduto un punto, il vantaggio che ha sugli inseguitori, e le poche partite restanti, le fa sperare di raggiungere per prima il traguardo finale, contando anche sulla fortuna che sino ad ora non è stata certamente avara dei suoi favori coi compagni di Monti.

E' quindi una situazione enigmatica, che può risolversi a favore di ciascuno dei contendenti principali, senza che nessuno possa gridare allo scandalo. In linea normale, la vittoria di qualcuno potrebbe provocare qualche reazione perchè immeritata, ma questo campionato, coi suoi alti e bassi, con le sue sorprese, coi suoi pasticci, è tanto fuori della normalità, da poterci offrire qualunque anormalità senza farci sorprendere.

Già da tempo tutti, noi compresi, cercano di fare pronostici ma inutilmente; sempre un quid imprevisto butta all'aria ogni previsione per quanto distillata con perizia di alchimista.

Perciò questa volta non ci sbilanceremo, non fosse altro per non suscitare ira o gioia in qualche lettore troppo avventato, e ci accontenteremo di guardare olimpicamente i risultati avvenuti.

Il più sensazionale è certamente quello di Torino. Ciò che meraviglia non è il risultato di parità, ma come la Roma abbia potuto ottenerlo. E' facile dire che una squadra chiusa ermeticamente in difesa riesca a contenere gli assalti avversari, ma è difficile farlo. Per quanto si stia sulla difensiva non si può resistere per 90 minuti ad un attacco ben condotto. La Roma era priva di due valide colonne quali Bernardini e Monzeglio, pure ha resistito. Ciò non torna certo ad onore del quintetto di punta juventino. E' un punto, quello di Torino, che non giova molto alla Roma, ma può tornare assai dannoso pei bianco-neri; i futuri eventi ci diranno se avevamo sbagliato.

Altro risultato giallo, è quello dell'Ambrosiana; si sa che il Liguria è temibile sul proprio campo, ma si sa anche che a fine Campionato tutti i campi sono difficili, tutte le partite pericolose, quindi non è da dire che i nero-azzurri siano andati a Sampierdarena senza aspettarsi ciò che poteva accadere. Forse hanno fidato troppo sulla qualità del loro attacco; forse non attendevano una furia così scatenata; forse erano tutti in nera giornata; tutti forse che hanno una medesima conclusione: la sconfitta dell'Ambrosiana; e con la sconfitta la rinuncia al guadagno di un punto sulla Juventus, guadagno che valeva tanto oro quanto pesano le due squadre assieme.

A Bologna un pareggio utile per la Juventus e dannoso per ambo le contendenti Bologna e Triestina. A mio vedere il Bologna meritava la vittoria per la maggior aggressività e per il numero preponderante di azioni portate sotto la rete di Tricarico, ma d'altra parte la Triestina nulla ha carpito con un pareggio, essendo sempre sulla breccia pronta a rispondere ad ogni attacco, e mai dichiarandosi doma. Un pareggio che non accontenta nessuno.

Il Genova, a Livorno ha vinto di stretta misura, ma meritatamente; ha compreso che il Livorno era in vena, e non si è scoperta; affidando a Morselli il gioco di mediano catapulca dell'attacco, ha cercato l'occasione favorevole, ed ha segnato. E' in lizza ancora il Genova per il titolo? Più che mai, e con grandissime speranze.

La Lazio ha perduto il mordente di un tempo: stanca, sfiduciata, non riesce a concludere più nulla di buono, e si impappina dinanzi alle difese armate solo di buona volontà. Vedete col Napoli: inizio a grande andatura, poi smontamento progressivo e costante; poco è mancato che chiudesse la partita al passivo.

Con la nota gioiosa, per quanto inutile dato lo scarso numero di partite, della resurrezione del Torino, dobbiamo accoppiare la triste vicenda della morte della Fiorentina. La balda squadra Viola, spauracchio un tempo dei più famosi squadroni, pretendente temuta dello scudetto, non è ora che un rottame destinato alla officina riparazione: serie B. Che la sosta sia breve, e presto ritorni a noi. E l'unico augurio che le possiamo fare.

L'Atalanta, altra derelitta, sta abbandonando ogni residuo di velleità; contro una Bari sconnessa non è andata oltre un pareggio. Addio Atalanta: il tuo posto non è fra le elette!

Il Milan ha vinto la Lucchese per 4-0. Nulla da dire; partita d'ordinaria amministrazione.

Et.

Nell'imminenza della XII Mille Miglia

La disciplina sul percorso

BRESCIA, 30 sera

Dopo dodici anni dalla sua fondazione, gli organizzatori offrono ad altre masse sportive la possibilità di vivere da vicino le fasi della più fascista ed italiana delle gare, mutando le caratteristiche del percorso, portando su nuove strade macchine e corridori italiani e stranieri. Alle Autorità preposte alle regioni del nuovo itinerario è in modo particolare rivolto l'appello di pretendere dalla popolazione quella disciplina che è indispensabile ad assicurare alla competizione il maggiore e migliore rendimento.

Le enormi responsabilità che gravano sugli organizzatori, devono essere condivise dalle Autorità preposte alle zone attraversate dalla corsa.

Dato il forte numero di concorrenti alla XII Mille Miglia, le partenze da Brescia dureranno circa 4 ore e si inizieranno alle ore 2 del 3 aprile.

Spetta alle Autorità, accertarsi della perfetta idoneità della strada ad essere percorsa da vetture spinte anche a grande velocità e conseguentemente provvedere alla rimozione di ogni e qualsiasi ostacolo derivante dalla circolazione di passeggeri, veicoli, animali. Specialmente sul percorso Livorno-Tarquinia si ottenga che gli animali sciolti, vaganti o pascolanti nei campi fiancheggianti la strada, siano ben custoditi e sorvegliati.

Pretendere che in ogni paese o frazione le abitazioni rimangano chiuse durante il maggiore passaggio delle macchine concorrenti. Ogni proprietario di case sia informato dalle autorità locali del passaggio della corsa. I bambini non si avventurino al di là della soglia della propria abitazione: i ciclisti non ingombrino il percorso: gli animali domestici, in modo speciale i cani, siano ben custoditi.

All'ingresso degli abitati, appositi trombettieri segnalino l'arrivo delle macchine.

Disciplinare l'affluenza del pubblico ai margini della strada e per nessuna ragione sia al pubblico concesso di fermarsi nelle curve esterne o comunque pericolose.

Disporre ad ogni bivio un servizio di segnalazione che indichi ai corridori la via da seguire evitando ad essi esitazioni o dubbi;

Evitare che la polvere eccessiva impedisca la piena visibilità ai concorrenti;

Assicurarsi che il servizio di vigilanza ai passaggi a livello sia disimpegnato con religiosissima coscienza.

In eventuale pericolo — sbarre abbassate, passaggio ingombro ecc. — deve essere segnalato, con bandiera a scacchi bianchi e neri, dall'incaricato a 300 metri dal passaggio a livello. Se il passaggio a livello è in curva, le segnalazioni devono essere fatte in modo da arrestare la macchina in tempo utile senza far perdere al corridore un tempo maggiore di quello strettamente necessario.

Impedire che la strada della gara sia percorsa da autotreni e autocarri con rimorchio, mentre si deve raccomandare che i conduttori di veicoli, oltre a mantenere irreprensibilmente la mano destra, non tentino di sorpassare altri veicoli nei punti di limitata visibilità e non si avventurino a svolte a sinistra senza essersi prima, con la massima attenzione, assicurati che la strada sia libera per lungo tratto da macchine concorrenti. Nelle ore notturne specialmente, la prudenza e l'attenzione dei viandanti e dei conducenti devono essere portate al limite della possibilità. I conducenti di autoveicoli devono attenuare le luci; incrociando macchine in corsa devono fermarsi sul margine destro della strada spegnendo i fari e lasciando accesi soltanto i fanalini di posizione;

Tener pronto personale sanitario che possa, in caso di bisogno, prestare i soccorsi necessari;

Curare che le segnazioni e i manifesti della corsa non siano strappati, nè resi illeggibili.

Le undici precedenti prove richiamino sul vecchio percorso le inderogabili necessità per il successo del piano organizzativo; nei centri compresi nel nuovo itinerario, lungo la velocissima autostrada Firenze-Mare, la superba Via Aurelia, la Via Cassia fino a Roma e sulla Via Flaminia, le Autorità emuleranno in attenzione ed in opportune iniziative lo spirito di comprensione delle Autorità preposte alle regioni del vecchio percorso per la nostra più grande gara che ancora una volta solleverà l'entusiasmo disciplinato di tutte le folle sportive della nostra Penisola.

La classifica del Volante d'argento

MILANO, 30 sera

I commissari sportivi del Volante d'Argento, in base ai verbali dei cronometristi e al verbale di verifica-collaudo, hanno tolto dalle classifiche alcuni corridori per irregolarità. Eccone i nomi:

Haller 2.o della cat. Fiat 1500; Capelli 4.o, Teagno 5.o, ed Esposti 6.o della cat. Fiat 508 C; Jacazio 1.o e Ramella 4.o della cat. Lancia-Aprilia.

I vincitori delle varie categorie che hanno conquistato il Volante d'Argento sono dunque i seguenti:

Gruppo Fiat 500; Franco Bertani; Gruppo Fiat 508: Angelo Bogani; Gruppo Fiat 508 C: Luigi Gilera; Gruppo Fiat 1500: Luigi Villoresi; Gruppo Bianchi S 9: Antonio Fontana; Gruppo Lancia-Aprilia: Luigi Bellucci; Gruppo Alfa Romeo 2300 B: Carlo Canavesi. Nella classifica per squadre risulta primo il R.A.C.I. di Piacenza con punti 9, seguito dalle due squadre del R.A.C.I. di Milano a pari merito con punti 20.

PUGILATO

Orlandi batte Crispos

MILANO, 30 sera

Molto pubblico ha richiamato al Teatro Puccini la riunione pugilistica imperniata sull'incontro tra Carlo Orlandi e il campione greco Crispos che il milanese batteva ai punti dopo 10 combattute riprese.

Il peso leggero romeno Theodorescu ha battuto Grespi di Roma ai punti in 10 riprese; il peso medio Alessandrini di Ancona ha battuto il francese Kid Floran ai punti in otto riprese e il medio leggero milanese Riboldi ha battuto ai punti Bonetti di Cremona ai punti in sei riprese.

VARIE DALL'INTERNO

Il complesso dell'Opera di Stato di Monaco di Baviera ha iniziato al Teatro alla Scala l'esecuzione integrale del ciclo Wagneriano «L'Anello dei Nibelungi» con il prologo «L'oro del Reno». L'avvenimento d'arte ha avuto molto successo.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto nel palazzo del Littorio 48 ufficiali che hanno frequentato il corso superiore di automobilismo. Gli ufficiali avevano in precedenza reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Per l'esposizione del ritratto italiano a Belgrado, il Ministro delle Comunicazioni ha disposto il rilascio di biglietti di andata e ritorno alla tariffa del 30 per cento nel percorso che va dal 30 marzo al 6 aprile.

Bollettino del tempo

ROMA — massima 18, minima 8.
BOLOGNA — massima 15, minima 6.
TORINO — massima 20, minima 9.
MILANO — massima 18, minima 8.
GENOVA — massima 19, minima 11.
VENEZIA — massima 13, minima 8.
FIRENZE — massima 22, minima 6.
ANCONA — massima 12, minima 9.
RIMINI — massima 13, minima 8.
FOGGIA — massima 16, minima 5.
NAPOLI — massima 18, minima 9.
CAGLIARI — massima 18, minima 8.
PALERMO — massima 18, minima 7.
BARI — massima 13, minima 10.
CATANIA — massima 18, minima 9.
MESSINA — massima 18, minima 12.
TRIESTE — massima 15, minima 9.
TRENTO — massima 17, minima 5.
TRIPOLI — massima 6, minima 10.
BENGASI — massima 19, minima 13.
RODI — massima 17, minima 10.

Raselet
RASOIO ELETTRICO A PETTINI TAGLIENTI
L. 235
NON È SOLTANTO UN MODERNISSIMO RASOIO, MA UN NUOVO SORPRENDENTE METODO DI RASATURA:
A SECCO - SENZ'ACQUA - SENZA SAPONE - SENZA LAME
OPUSCOLI E INFORMAZIONI PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI O DIRETTAMENTE PRESSO "RASELET,, CASELLA POSTALE 306 - BOLOGNA

"Finalmente!,, così si esprime Il Prof. A. Serra Direttore dell'Ospedale BENITO MUSSOLINI di Bologna che, avendolo esperimentato, ne fa largo impiego.
IL RISULTATO DI LUNGHI STUDI
L'Jodio è il Re dei rimedi: basta sapersene servire
DISINFETTA VIVIFICA STERILIZZA
VIVIODO
IODIO NASCENTE
IN COMPRESSE
ASSOLUTAMENTE PRIVO DI ALCOOL E DI ACIDO IODIDRICO
IL PIÙ ECONOMICO ED EFFICACE PREPARATO DI IODIO
L'UNICO CHE SI PUO AVERE SOTTOMANO IN OGNI MOMENTO SENZA PERICOLO DI SPORCARSI
1 Tubetto con 30 compresse costa solo L. 5,70
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
DEPOSITO GENERALE
BOLOGNA - Viale XII Giugno, 4
Pubblicità autoriz. R. Pref. Milano N. 20173

GIOVEDÌ 31 MARZO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 74

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'accordo anglo-italiano si realizzerebbe per Pasqua?

LONDRA, 30 sera

I giornali segnalano con tono di viva soddisfazione l'ulteriore progresso delle conversazioni anglo-italiane raggiunto nel colloquio di ieri sera fra il nostro Ministro degli Esteri conte Ciano e l'Ambasciatore britannico Lord Perth. Dice il *Times*:

« Questo colloquio è avvenuto ieri, anzichè domani giovedì perchè una decisione del « Foreign Office » su un punto importante è stata data prima di quanto si prevedeva; e un ulteriore grado di accordo è stato così raggiunto e la felice conclusione dei negoziati è considerevolmente più vicina ».

Il *Daily Mail* soggiunge che vi è ora ogni prospettiva di un accordo prima di Pasqua.

Qual'era il punto importante su cui il « Foreign Office » ha preso una rapida decisione? Il *Daily Telegraph* si limita a dire prudentemente che è stata trovata una formula sul problema spagnolo, lasciando intendere che sarebbe stato così superato l'ostacolo maggiore, o per lo meno uno degli ostacoli maggiori a un felice esito dei colloqui.

Ma il *News Chronicle* — che dà la notizia con un visibile senso di disappunto e di imbarazzo — dice anche quali sarebbero le decisioni prese dal « Foreign Office », e precisamente, scrove il giornale di opposizione, « Lord Perth avrebbe sottopos to al conte Ciano una nuovo formula sul ritiro dei volontari dalla Spagna e sulla concessione dei diritti di belligeranza al Generale Franco; e questa formula riconosce la tesi del Duce, che il ritiro dei volontari italiani deve cominciare soltanto quando il ritiro sia cominciato anche da parte dei repubblicani; e che i diritti di belligeranza devono essere concessi immediatamente non appena i volontari abbiano lasciato la linea del fronte, e non quando abbiano lasciato effettivamente la Spagna.

« Questa formula, conclude il *News Chronicle*, è stata accolta favorevolmente a Roma e si prevede che l'accordo anglo-italiano verrà annunciato per Pasqua ».

I giornali ufficiosi mantengono un comprensibile riserbo, ma il *Daily Telegraph*, per parte sua, scrive che il sistema di discutere parecchi problemi simultaneamente e riferire i punti nodosi direttamente al Duce, e al Primo Ministro Chamberlain, è risultato molto soddisfacente, perchè così non si è perduto tempo.

"Diviene possibile che italiani e britannici parlino la stessa lingua,,

LONDRA, 30 sera

La rivista *Great Britain And The East*, nel suo numero di marzo, manifesta la propria soddisfazione per i progressi fatti nei colloqui anglo-italiani, rilevando che il sincero desiderio da parte della Gran Bretagna di eliminare le divergenze è molto apprezzato in Italia e che Roma ha chiaramente provato la sua cordialità col ritiro di truppe dalla Libia.

La rivista afferma poi che il modo in cui l'Anschluss è stato effettuato, ha senza dubbio stimolato l'opinione pubblica italiana a portare a buon termine i colloqui anglo-italiani e che, se Roma e Berlino si promettono eterna fedeltà, questo è affar loro e non tocca fondamentalmente la questione tra Roma e Londra.

« Diviene possibile — aggiunge la rivista — che italiani e britannici parlino la stessa lingua. Ciascuno dei due popoli si rende conto della differenza che passa fra quel che si può dire ufficialmente per uso interno e quello che si può dire per uso esterno ».

La rivista termina rilevando che se, come vi sono buoni motivi di sperare, le discussioni anglo-italiane saranno coronate da un tangibile successo, la pace del mondo potrà essere salvata. (*Stefani*)

Il Governo inglese contrario alla convocazione della Lega e della conferenza proposta dalla Russia

LONDRA, 30

Alla Camera dei Lords l'oratore laburista, Lord Snel, ha presentato una mozione che invita il Governo a proporre la convocazione immediata dell'assemblea della Lega delle Nazioni per l'esame delle questioni dell'Europa centrale e della Spagna, nonchè a sanzionare l'intervento in questo ultimo paese.

Durante la discussione sulla mozione l'arcivescovo Chanterbury ha dichiarato di essersi potuto persuadere, sia pure con riluttanza, che convocare la Lega nelle presenti circostanze, significherebbe costringerla a documentare la propria impotenza. Ha aggiunto che le direttive delineate giovedì scorso alla Camera dei Comuni dal primo ministro Chamberlain, nei confronti della situazione europea, sono le più saggie che la Gran Bretagna possa seguire.

Il ministro degli esteri, Lord Halifax, rispondendo sulla mozione ha dichiarato: I partiti di opposizione continuano ad insistere sui rinforzi italiani mandati nella Spagna. Non ho mai visto una prova di codeste affermazioni. Nulla, secondo quanto so, è avvenuto che possa smentire le assicurazioni date su questo punto dal Primo Ministro alla Camera dei Comuni.

Lord Halifax ha poi messo in rilievo che il Governo non può aderire alla convocazione dell'assemblea della Lega. Tale decisione esporrebbe la Lega al fallimento e alla umiliazione. Ha detto poi che la recente proposta dei Sovieti per una conferenza fra le grandi Potenze, escluse la Germania e l'Italia, sarebbe un pessimo contributo alla sistemazione dell'Europa, perchè servirebbe solo ad accentuare le divergenze. Manteremmo intatte le nostre vecchie amicizie che ci sono preziose ma se estendiamo la cerchia dei nostri amici, come credo che faremo mediante le presenti conversazioni con il Governo italiano (*lunghi applausi*) riprendendo con l'Italia i buoni rapporti che quanto spero furono solo temporaneamente interrotti, avremo reso un vero servizio alla pace e al bene di tutti ».

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha dichiarato che la risposta del Governo nazionale spagnolo alla recente nota britannica circa i bombardamenti aerei di Barcellona non è adeguata giustificazione dato il numero eccezionale di non combattenti rimasti vittime delle incursioni Ciò nondimeno il Governo britannico ha rilevato con soddisfazione che dal giorno della consegna della nota al governo di Salamanca non vi sono state altre incursioni aeree su Barcellona.

I primi echi al discorso del Duce

ROMA, 30 sera

Notizie telegrafiche e telefoniche da tutta Italia dicono che ovunque lo storico discorso del Duce al Senato è stato ascoltato, per mezzo della radio, da grandi folle.

In tutto il popolo italiano la dimostrazione data da Mussolini della poderosa efficenza delle Forze armate della Nazione ha suscitato sensi di fierezza e di gratitudine verso il Capo del Governo che dedicando le massime cure al potenziamento militare della Nazione ne assicura l'integrità e il prestigio nel mondo.

Le prime segnalazioni da Berlino, da Londra, da Parigi e da altre Capitali attestano che anche all'estero il discorso di Mussolini ha prodotto la più viva impressione.

Unanime è il riconoscimento che la forza militare dell'Italia è uno degli elementi decisivi della vita europea.

IL CONFLITTO IN ESTREMO ORIENTE

Minacciosi concentramenti di truppe dell'U. R. S. S. e della Mongolia esterna

TOKIO, 30 sera

Informazioni dalla Mongolia esterna informano che quel Governo, con l'appoggio sovietico, ha schierato circa 50 mila uomini di fanteria, cinque Divisioni di Cavalleria, due Divisioni di Artiglieria e quattro Gruppi di aviazione, oltre a cinque Reggimenti motorizzati, insieme con un reparto di segnalatori e due Divisioni del Genio, lungo la frontiera fra la Mongolia esterna, il Manciu-kuò e la Mongolia interna.

L'Agenzia Domei *informa, inoltre, che abbondanti reparti di truppe sovietiche sono stati dislocati a Urga San Bais ed in altri punti della Mongolia esterna.*

Il ministro della Guerra ha deciso di tenere la riunione annuale dei generali di Divisione il 5 aprile.

Il rapporto durerà 4 giorni ed a quanto si riferisce discuterà il modo per far fronte ad un eventuale prolungamento delle ostilità.

Secondo lo Yomiuri, *Shirao, supremo Consigliere economico dell'esercito nipponico della Cina settentrionale, di ritorno a Tokio, ha avuto importanti incontri coi rappresentanti della Federazione economica, i cui membri, sembra, partiranno per sondare gli ambienti economici europei e americani circa eventuali investimenti nella Cina settentrionale.*

Il giornale Asahi *notando che Sun Fo, dopo il viaggio inutile in Russia, cerca aiuti in Inghilterra, sostiene che Londra non sembra disposta ad aiutare la Cina, poichè ha compreso la realtà della situazione e il pericolo che corrono i suoi interessi in Cina colla sconfitta del Governo del Kuemintang.*

Il giornale dice che questo nuovo atteggiamento inglese è tardivo, ma in ogni modo è buono egualmente.

Secondo il Chugi Shogyo *domani sarà emessa la seconda porzione del debito pubblico ammontante a 330 milioni di yen.*

La granata lanciata a Sciangai contro il Consolato Italiano

Nessuna vittima

SCIANGAI, 30 sera

La granata a mano lanciata ieri, come è noto, contro l'edificio ove trovansi gli uffici dell'Ambasciata e del Consolato italiano, è di non grande potenza, del tipo di quelle con cui vennero recentemente compiuti a Sciangai numerosi attentati terroristici.

La granata lanciata dalla Bubblingwell Road attraverso il muro recingente il giardino prospicente la palazzina, è caduta presso la baracca di legna dove risiede il corpo di guardia fornito dai Granatieri di Savoia ma è affondata nel terreno senza colpirla.

Non si deplora nessuna vittima e nessun danno.

La polizia immediatamente accorsa da una vicina caserma sta conducendo una inchiesta.

Ciang-Kai-scek è soddisfatto

LONDRA, 30 sera

Un giornalista inglese ha avuto una intervista con il Maresciallo Chang Kai Scek al quartier generale di quest'ultimo. La conversazione è riportata dal giornale londinese nei seguenti termini:

« Parlando in modo generale della situazione militare il Generalissimo cinese si è mostrato soddisfatto. Senza pretendere di avere riportato un brillante successo, il Maresciallo ha commentato con compiacenza i rapporti stranieri sulla migliorata efficienza delle truppe cinesi. In risposta a una domanda relativa alle forniture militari, il Maresciallo ha deto che non vi è ragione di essere inquieti ».

Il Patriarca Miron Christea *rimane a capo del Governo romeno*

BUCAREST, 30 sera

Alle ore 12,30, sotto la presidenza di Re Carol, si è riunito a Palazzo reale il consiglio dei Ministri che è durato un'ora. Il Presidente del consiglio, Patriarca Miron Christea ha fatto una relazione al Sovrano dicendo che il mandato del Gabinetto costituito sei settimane fa per dare al paese la nuova costituzione e per pacificare il popolo romeno è stato compiuto interamente e che tutti i membri del Gabinetto mettono a disposizione del Sovrano i portafogli loro affidati. Dopo aver ringraziati il Patriarca e i membri del Governo della loro collaborazione e del lavoro compiuto, il Re ha annunciato che una seconda tappa si inizia ora nella vita politica romena e, dopo aver dichiarato che accoglie le dimissioni, ha detto che oggi stesso sarà costituito il nuovo Gabinetto.

Il Sovrano ha offerto quindi una colazione ai membri del Governo dimissionario.

Nel pomeriggio è stata annunciata la costituzione del nuovo Gabinetto che sarà ugualmente presieduto dal Patriarca ortodosso Miron Christea.

In Cecoslovacchia

Il problema delle minoranze dibattuto al Parlamento

PRAGA, 30 sera

Alla Camera i rappresentanti dei partiti di opposizione heinleiniani, automomista slovacco, ungherese e polacco hanno pronunciato importanti dichiarazioni a nome dei rispettivi partiti. Il deputato del partito di Heinlein, Kundt, ha anzitutto dichiarato che il potente aumento di forze del partito dei tedeschi dei sudeti potrà loro consentire di agire in perfetta unità per la tutela dei loro diritti. L'oratore dopo avere constatato che anche potenti Stati hanno riconosciuto gli errori dei trattati di pace, ha affermato che ormai più nessuno, nè in Cecoslovacchia nè all'estero, dubita del fatto che il partito dei tedeschi dei sudeti ha pieno diritto di parlare a nome di tutti i tedeschi di Cecoslovacchia. L'oratore ha poi ribadito il punto di vista del suo partito, che esige come assoluta necessità di elezioni generali ed ha sostenuto che qualunque soluzione fittizia sarebbe inaccettabile.

Il deputato Tiso, a nome degli autonomisti slovacchi, ha dichiarato che pur affermando il principio dell'unità dello Stato cecoslovacco, il suo partito invita i fattori politici responsabili a prendere nella dovuta considerazione il problema slovacco. Gli slovacchi devono avere nello Stato il posto che loro spetta; volerli ignorare è il massimo oltraggio che possa loro essere recato. L'oratore, dopo aver rilevato con dolore il fatto che non sia stato ancora riconosciuto il diritto esclusivo dell'uso della lingua slovacca in Slovacchia, ha affermato che gli slovacchi chiedono l'autonomia alla quale hanno diritto non solo perchè esistono come Nazione, ma anche in base ad un documento che impegna lo Stato: l'accordo di Pittsburg. La lotta che essi conducono per l'autonomia non è in fondo altro che il riconoscimento del diritto di autodecisione anche per la Nazione slovacca. «Nella lotta per i diritti della Nazione slovacca — ha concluso il deputato Tiso — noi non indietreggeremo di fronte a nulla e a nessuno. In questa lotta noi abbiamo fede che con l'aiuto del Signore vinceremo».

Per l'opposizione ungherese ha parlato il dott. Szullo, affermando che la minoranza ungherese non ha ottenuto quei diritti di carattere economico, culturale e amministrativo che erano stati garantiti dallo Stato quando fu proclamata la repubblica. Ha aggiunto che gli ungheresi chiedono, insieme ai fratelli slovacchi, che nella repubblica tutte le nazionalità possano liberamente avere, sui rispettivi territori, l'autonomia in base all'accordo di Pittsburg che il Governo non ha voluto rispettare.

«Il consolidamente interno dello Stato — ha concluso — può essere garantito solo dando soddisfazione alle popolazioni e non già col fragore delle armi o facendo affidamento su eserciti stranieri».

Anche i rappresentanti della minoranza polacca hanno chiesto per bocca dei propri deputati del Parlamento che sia loro concessa la autonomia.

Le dichiarazioni dei partiti delle minoranze sono state lette anche al Senato. Esse hanno suscitato, naturalmente, l'opposizione dei rappresentanti della coalizione governativa ed anche dei marxisti.

Il Congresso messicano convocato per la questione petrolifera

Una energica protesta americana

CITTA' DEL MESSICO, 30 sera

Cardenas ha convocato d'urgenza il Congresso per approvare un prestito di 100 milioni di pesos, onde iniziare subito i pagamenti delle zone petrolifere espropriate.

Si ha da Washington che l'Ambasciatore Daniels ha presentato al Governo del Messico una formale protesta per la espropriazione delle proprietà dei sudditi degli Stati Uniti, tanto più date le difficoltà relative al pagamento degli indennizzi alle Compagnie petrolifere americane e dato che il Governo del Messico non ha potuto pagare fin'ora neppure i terreni espropriati in precedenza, in virtù della legge agraria.

Il *Daily News* informa che la energica nota degli Stati Uniti si deve alle pressioni del Governo inglese, e il *Mirror* ritiene che la tensione sia stata aggravata dalle notizie di trattative di concessioni petrolifere al Giappone.

Il Governo ungherese si propone di tranquillizzare l'opinione pubblica

BUDAPEST, 30 sera

Secondo informazioni del *Magyarsag*, il Governo compierebbe in questi giorni passi importanti per calmare e tranquillizzare l'opinione pubblica, resa negli ultimi tempi nervosa ed irrequieta dalle numerose voci diffuse, tra cui quella di una imminente crisi ministeriale. Secondo lo stesso giornale, già entro questa settimana il Governo farebbe importanti dichiarazioni che verrebbero radiodiffuse. Intanto, in relazione con l'esecuzione del piano quinquennale, la Commissione economica della Camera ha esaminato le misure da prendere per il controllo dei prezzi.

La crisi in Inghilterra del naviglio mercantile

LONDRA, 30 sera

Si prevede che verrà annunciata sabato o lunedì prossimo ufficialmente la decisione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di costruire navi di linea di dislocamento superiore alle 35.000 tonnellate.

La Camera degli armatori del Regno Unito pubblica intanto il suo rapporto annuale, il quale mette in rilievo che la percentuale britannica del naviglio mercantile globale è diminuita dal 44 per cento nel 1914 al 28 per cento nel giugno 1937. Il numero totale di piroscafi britannici risulta oggi essere di 2000 unità minore di quello del 1914.

In seguito ai recenti casi di sabotaggio, sono in costruzione nelle officine Fairey, a Stochport, dove si sono verificati sabotaggi, ed in quelle di Manchester, appartenenti alla medesima ditta, delle staccionate di ferro le quali circondano tutti gli «hangar» e sono munite di dispositivi per cui il minimo contatto suscita un allarme. Questa precauzione contro il sabotaggio e lo spionaggio verrà estesa a tutte le altre fabbriche di aeroplani.

Oro inglese a New York

NEW YORK, 30 sera

Sono giunti ieri dall'Europa 14 milioni di dollari in oro provenienti in gran parte dall'Inghilterra e destinati alla Banca della riserva federale.

La Camera ha approvato uno stanziamento di 448.116.280 dollari per l'esercito.

S. E. Alfieri ha lasciato Belgrado

BELGRADO, 30 sera

Il Ministro italiano per la Cultura popolare, on. Alfieri, è partito ieri sera alle ore 22,20 in vagone speciale alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla stazione numerosissime personalità e la colonia italiana al completo, il R. Ministro d'Italia con i funzionari della Legazione, il Ministro aggiunto Ivo Andric, in rappresentanza del Presidente del Consiglio Stojadinovic, partito per Spalato, il Ministro dell'Istruzione pubblica Magarascevic, il dr. Lukovic, capo dell'Ufficio stampa, il dr. Javanovic, direttore dell'Agenzia «Avala», ed una rappresentanza del partito dell'Unione radicale jugoslava. La folla ha improvvisato al Ministro Alfieri una simpatica manifestazione, inneggiando all'amicizia italo-jugoslava ed acclamando al Duce e all'Italia fascista.

Sacerdote aggredito da uno squilibrato

TORINO, 30 sera

Un individuo, affetto da mania di persecuzione e che già è stato internato al Manicomio, tal Gaetano Caputo di Michele, di 24 anni, dolciere, nato a Foggia e abitante nella nostra città entrava nella sacrestia della chiesa di Gesù Adolescente e investiva con esaltate parole il vice-parroco don S. Pivano, ferendolo quindi con un coltello alla schiena.

Il sacerdote fu subito soccorso e trasportato al nuovo San Giovanni dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il feritore è stato rinviato al Manicomio.

Il problema della Palestina

Il Consiglio arabo disposto a trattare con Londra

Addetto all'"Intelligence service,, rapito dagli insorti

CAIRO, 30 sera

Il *Balgh* pubblica la seconda parte della risposta del Consiglio arabo palestinese al radio-messaggio dell'Alto Commissario inglese.

Il Consiglio arabo riconosce che gli interessi arabi sono contrastanti con quelli inglesi ma non può ignorare il pericolo rappresentato dal sionismo per il mondo arabo.

Esso richiama l'attenzione dell'Alto Commissario sull'attuale stato di cose in Palestina e si dichiara disposto a trattare con l'Inghilterra la base delle richieste approvate da tutto il mondo arabo e già trasmesse a Londra.

Il *Mokattam* ha da Gerusalemme che negli ambienti arabi è stata accolta con stupore la notizia delle misure adottate dalle autorità inglesi contro i funzionari del Consiglio islamico misure che contrastano col radio messaggio dell'Alto Commissario il quale starebbe seguendo, secondo il giornale, una linea politica destinata ad avere pessimi risultati.

La notizia pubblicata dall'*Ahram*, che le truppe inglesi hanno iniziato una serie di perquisizioni nella Palestina settentrionale ha prodotto viva impressione. Lo stesso giornale è informato che cinque colonie ebraiche sono state assalite dagli insorti arabi e che a Caifa dove sarebbe stata gettata una bomba nel negozio di un israelita il quale è rimasto ucciso, sono interrotti telefoni e telegrafi. Anche a Giaffa è stata trovata presso la abitazione di un ebreo una bomba inesplosa. Notizie giunte al Misri di Gerusalemme recano che Abdul Kadar El Hossein figlio di Yssa Kazem Pascià sarebbe giunto nel territorio palestinese a capo di una banda di armati. La stampa ebraica annuncia che l'Emiro Abdula avrebbe respinto la proposta presentata da Said Pascià per una soluzione della questione palestinese. Si ha notizia che alcune tribù della Transgiordania sono passate nell'Egiaz avendo appreso che il Governo intende rendere obbligatorio il servizio militare. Il Mokattan scrive che l'uomo rapito ad Acca dagli arabi non è stato ucciso. Per quanto il Governo non ne indichi il nome continua il giornale, si afferma che esso sarebbe certo Ellias Fares ufficiale dell'« Intelligence service » il quale avrebbe facilitato l'accerchiamento degli insorti arabi a Gonein. Il Fares sarebbe stato sorpreso nelle vicinanze di Gonein da un gruppo di insorti e condotto in località sconosciuta.

Il Duca d'Aosta presenzia la benedizione della Cattedrale di Mogadiscio

MOGADISCIO, 30 sera

E' giunto in volo S. A. R. il Vicerè d'Etiopia in visita alla Somalia italiana.

Accompagnavano il Duca le LL. EE. Grazioli e Todeschini Lalli e il generale Volpini primo aiutante di campo.

Il Vicerè ha passato in rivista la compagnia d'onore ed è entrato in città dal lungomare entusiasticamente acclamato dalle organizzazioni fasciste, dai connazionali e dai vari gruppi di sudditi schierati lungo il percorso recandosi a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti.

In serata S. A. R. ha assistito a una solenne benedizione nella Cattedrale, ha visitato la Casa del Fascio, portandosi, infine, al Museo della Guerra dove, nella sala del trono, ha ricevuto l'omaggio di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche della colonia primogenita.

Baistrocchi e Marpicati ricevuti da Mussolini

Le affermazioni del R.I.N.A.

ROMA, 30 sera

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro Benni, l'Ammiraglio Baistrocchi, presidente del R.I.N.A. al quale, dopo aver prospettato la soddisfacente situazione economica del Registro Italiano Navale ed Aeronautico, ha messo in particolare rilievo come esso si affermi sempre più nei rapporti con gli Istituti stranieri, tanto che Roma, nel prossimo ottobre sarà sede del primo congresso degli Istituti di classificazione navale.

Il Duce nel gradire l'omaggio della ultima edizione del « Libro registro navale » e del « Libro registro aeronautico » si è compiaciuto per la attività svolta dall'Istituto.

Il Duce ha ricevuto il prof. Marpicati che ha elogiato per l'opera da lui svolta quale Cancelliere della R. Accademia d'Italia durante un decennio.

Il misterioso aeroplano abbattutosi a Iglesias riconosciuto di nazionalità francese dall'addetto aeronautico di Francia a Roma

CAGLIARI, 30 sera

Come è noto appena appresa la notizia del disastro toccato all'apparecchio francese fracassatosi contro le montagne della Sardegna sud-occidentale nella notte dal 25 al 26 corrente, l'Ambasciata francese a Roma provvedeva ad inviare a Cagliari il proprio Addetto aeronautico, colonn. Poupon Rouge, il quale, dopo aver preso contatto con le autorità locali e col Consolato di Francia, si recava sul posto dove è avvenuta la catastrofe. Ad Iglesias il colonnello Poupon si è altresì recato a visitare le salme dei componenti l'equipaggio, che sono state pietosamente ricomposte.

L'Addetto Aeronautico, colonnello Poupon, è ripartito stamane in aere oper Roma, e sarà di ritorno a Cagliari sabato prossimo per partecipare ai funerali dei suoi connazionali. Egli ha dichiarato che l'apparecchio francese, che è del tipo Martin Moulin, era partito da Algeri per effettuare un volo notturno di esercitazione, e che, avendo smarrito la rotta, è venuto a trovarsi sulla costa sarda, dove doveva incontrare così tragica fine.

Tra i rottami è stato possibile trovare un foglio del taccuino di bordo, con la seguente annotazione, fatta evidentemente durante il volo: «*Ciel l'égerement bucché* (sic)».

Altri elementi non si hanno sugli scopi, sempre misteriosi, del volo dell'apparecchio.

L'Ambasciatore del Belgio rende omaggio ai Caduti

ROMA, 30 sera

Questa mattina l'Ambasciatore del Belgio, S. E. De Kerchove De Denterghem, si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

L'ambasciatore, che era accompagnato dal personale dell'Ambasciata e da un rappresentante del Ministero degli Esteri, ha deposto una corona di fiori, con nastri dai colori del Belgio, sul Sacrario del Milite Ignoto, sostando in devoto raccoglimento.

Eguale omaggio S. E. De Kerchove De Denterghem ha reso quindi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. (*Stefani*).

Sei morti e 24 feriti nella Luisana in seguito a un violento ciclone

NEW YORK, 30 sera

Un furibondo ciclone ha devastato oggi larghe zone dell'Arkansas e della Luisiana. Si segnalano fin ora sei morti e 24 feriti.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Autorizzazione Prefet. N. 3999 del 28-1-1937

PRODOTTO ITALIANO

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce.*

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica, e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica. Per essere certi di ricevere opere eseguite della Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno.

Proiezioni fisse ed animate ?!

Prima di fare acquisti rivolgetevi sempre, **nel vostro esclusivo interesse**, al propagandista Signor

RENATO CANESTRARI in Fano

che dispone di 12 tipi di apparecchi moderni, perfetti, economici, garantiti. Apparecchi per proiezioni fisse da **L. 350** in più. Cinematografi da **L. 2700** in più. Tutti i sistemi e tutti i prezzi. Pagamenti rateali.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

OPERA UTILE ED INTERESSANTE
è "L'Italia sacra - Parrocchie e Seminari d'Italia e dell'Impero,,

Etiopia compresa che riporta, elencati per regione, provincia e diocesi i nomi delle LL. EE. i Vescovi diocesani, Rettori di seminari diocesani, regionali e pontifici, le Parrocchie ed i nomi di tutti i Parroci del Regno e Impero.

Una copia costa Lire 36. Al clero viene ceduta per Lire 25.

Le ditte interessate che desiderano fare della pubblicità chiedano *preventivi* che saranno forniti GRATIS.

Rivolgersi per ordinazioni a S. HUETTER - Casella postale, 73 - ROMA APPIO

TELEGRAMMI TRENO

Viaggiando servitevi dei telegrammi-treno per inviare dal treno in corsa un saluto, un augurio, una notizia a persone lontane.

I telegrammi-treno sono accettati su tutti i treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, sia per l'interno del Regno che per alcuni Stati d'Europa.

Devono essere redatti in linguaggio chiaro, e su appositi moduli forniti a semplice richiesta dal conduttore del treno.

Minimo 14 parole per ogni telegramma.

Servizi speciali ammessi: Fermo posta (-GP-), Fermo telegrafo (-TR-), Recapito di giorno (-Jour-), Recapito di notte (-Nuit-)

Tariffa sino a 14 parole: lire 4 per l'interno del Regno; lire 13 per Austria, Francia, Jugoslavia e Svizzera; lire 16 per Belgio, Czecoslovacchia, Germania, Lussemburgo e Ungheria; lire 20 per Gran Bretagna, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.